

Bruxelles, 30 gennaio 2026
(OR. en)

5848/26

JAI 124
FRONT 23
RELEX 120
ASILE 11
MIGR 30
CRIMORG 28
COSI 19
ENFOPOL 25
COMIX 29
CH
IS
LI
NO

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	30 gennaio 2026
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2026) 45 final
Oggetto:	COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO Strategia europea di gestione dell'asilo e della migrazione

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2026) 45 final.

All.: COM(2026) 45 final



Bruxelles, 29.1.2026
COM(2026) 45 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

Strategia europea di gestione dell'asilo e della migrazione

1. INTRODUZIONE

Rispondere alle sfide migratorie è e continuerà a essere una priorità politica. I cittadini auspicano una politica in materia di migrazione e di asilo che sia equa e rigorosa, che gestisca la migrazione in modo efficace e che rimanga aderente ai valori europei.

Sulla base dei costanti progressi compiuti negli ultimi anni, l'Unione europea sta ora aprendo un nuovo capitolo. La Commissione e gli Stati membri lavorano a stretto contatto per **migliorare la gestione della migrazione e ridurre quella illegale**. La combinazione delle riforme introdotte dal Patto sulla migrazione e l'asilo (il "Patto") che equilibra solidarietà e responsabilità, una diplomazia della migrazione decisa, e una cooperazione operativa efficace all'interno e al di fuori dell'Unione stanno dando i loro frutti, in particolare con una riduzione graduale degli arrivi illegali dal 2023⁽¹⁾.

Un approccio a livello dell'UE alla gestione della migrazione è indispensabile per rispondere alle aspettative dei cittadini – un approccio con cui l'UE dimostri di essere capace di **prevenire la migrazione illegale** e di smantellare le attività delle reti criminali di trafficanti, di **proteggere le persone** in fuga da guerre e persecuzioni, e di **incoraggiare** l'arrivo di **talenti** nell'Unione per rafforzare la competitività della nostra economia.

La maggior parte dei migranti che arrivano e soggiornano nell'Unione illegalmente non sono ammissibili ad alcuna forma di protezione e non hanno il diritto di restare⁽²⁾. Inoltre, solo un quarto di coloro che non hanno diritto di soggiornare nell'Unione lascia effettivamente il territorio⁽³⁾. Non deve essere ammessa **alcuna tolleranza verso l'abuso di un sistema** concepito per fornire protezione a chi ne ha realmente bisogno. Questa situazione disfunzionale ha creato delle scappatoie per protrarre il soggiorno illegale nell'Unione - con ripercussioni di ampia portata nel settore dell'istruzione, degli alloggi e dei servizi locali -, minando così la fiducia dei cittadini nella capacità dell'Europa di gestire la migrazione e di improntare la politica migratoria sulla base degli interessi europei. Questa situazione si ripercuote inoltre sulla capacità dell'Europa di attrarre la forza lavoro di cui le nostre economie e i nostri mercati del lavoro hanno urgente bisogno. Dal 2021, inoltre, la strumentalizzazione della migrazione da parte della Bielorussia e della Russia ha ulteriormente complicato il panorama dell'Unione in materia di migrazione e sicurezza, creando nuove forme di minacce ibride che si servono della migrazione a fini politici.

Il 90 % delle persone che entrano illegalmente nell'UE ricorrono a servizi forniti da gruppi criminali e **reti di trafficanti**⁽⁴⁾ che mettono a rischio vite umane nel deserto e in mare, privano le persone della loro dignità perseguendo il profitto e violano i diritti fondamentali. Il traffico di migranti alimenta un sistema criminale che crea tensione sociale e insicurezza lungo le rotte migratorie. Se cercare opportunità di vita migliore nell'UE può essere legittimo, chi non ha diritto a protezione deve perseguire questo obiettivo nel rispetto delle norme, avvalendosi degli opportuni canali legali. Ogni viaggio evitato in balia dei trafficanti è potenzialmente una vita messa in salvo.

L'UE conferma il proprio impegno ad essere uno spazio che **protegge le persone in fuga da guerre e persecuzioni**. Dare protezione a chi ne ha bisogno costituisce un obbligo ai

⁽¹⁾ Gli attraversamenti illegali della frontiera verso l'UE registrano un calo costante: le cifre complessive sono diminuite del 26 % nel 2025, dopo una flessione del 38 % nel 2024 su tutte le principali rotte verso l'Unione. Le domande di protezione internazionale seguono anch'esse un'analogha tendenza alla riduzione (-21 %).

⁽²⁾ In base ai dati di Eurostat, il tasso di riconoscimento per il 2024 era pari al 51,4 %, è poi sceso poco al di sopra del 33 % nella prima metà del 2025 e ha raggiunto il 42,8 % nel terzo trimestre del 2025.

⁽³⁾ Relazione annuale sull'asilo e la migrazione (2025), basata sui dati di Eurostat per il periodo 1° luglio 2024 – 30 giugno 2025; <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:52025DC0795>.

⁽⁴⁾ <https://www.europol.europa.eu/crime-areas/migrant-smuggling>

sensi del diritto dell'Unione e del diritto internazionale. L'Europa, in sé, fornisce protezione a un grande numero di rifugiati, e, sul piano internazionale, la diplomazia e il sostegno finanziario dell'Unione contribuiscono a proteggere richiedenti asilo e rifugiati accolti in paesi terzi.

Il **sostegno dell'UE agli Ucraini** è l'esempio significativo più recente di una tradizione di lunga durata che si è sviluppata gradualmente nel tempo. I cittadini europei hanno aperto le loro case ai rifugiati in fuga dalla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina⁽⁵⁾, cosa che ha provocato il più ampio afflusso di sfollati in Europa dalla seconda guerra mondiale - più di 4 milioni nell'UE. Fornire protezione temporanea agli Ucraini resta una priorità per l'Unione e per gli Stati membri, come lo sarà aiutarli a tornare nelle proprie case a partecipare alla ricostruzione del loro paese quando la situazione lo consentirà, sulla base di un approccio coordinato e graduale. Oltre a ciò va menzionato che fra il 2015 e il 2024, oltre ai beneficiari di protezione temporanea, hanno ottenuto uno status di protezione nell'Unione circa 3,9 milioni di richiedenti asilo. Nel solo 2024 hanno ricevuto protezione circa 438 000 richiedenti asilo⁽⁶⁾

Tuttavia, il fatto di abusare dei sistemi di asilo degli Stati membri ne mina la **capacità di fornire**, a chi ne ha bisogno, **protezione e adeguata accoglienza**, come pure la capacità di offrire programmi di **integrazione** ai migranti autorizzati a soggiornare nell'Unione. Allo stesso modo, gli abusi pregiudicano anche lo spazio Schengen, poiché i movimenti secondari non autorizzati indeboliscono l'idea stessa di libera circolazione senza frontiere interne. Il Patto riforma il sistema europeo di migrazione e di asilo, prevedendo un maggiore controllo sull'immigrazione illegale, semplificando le regole e le procedure riguardanti l'asilo, rafforzando la resilienza e la preparazione, e introducendo appositi strumenti per la gestione di eventuali crisi future.

Prevenire l'immigrazione illegale, proteggere le persone in fuga da guerre e persecuzioni e incoraggiare la mobilità dei talenti è nell'interesse tanto dell'UE quanto dei suoi partner. Se l'Unione continua a lavorare al miglioramento dei suoi sistemi di gestione della migrazione, la chiave della riuscita sta in una **buona cooperazione con i paesi partner al di fuori dell'UE**. Per raggiungere gli obiettivi prefissati nessun paese può affrontare questo fenomeno mondiale da solo, e tutti i partner dovrebbero svolgere il loro ruolo nell'ambito di un approccio che prenda in considerazione l'intero tragitto migratorio. Pur continuando a basarsi su un solido quadro interno, in futuro la politica migratoria europea dovrà concentrarsi maggiormente sulla cooperazione con i paesi partner. La Commissione, in cooperazione con gli Stati membri, nell'ambito dell'approccio Team Europa, raddoppierà gli sforzi in tale direzione.

L'Unione resta una **destinazione di richiamo per turisti, studenti, ricercatori e lavoratori**, e più del 90 % dei cittadini di paesi terzi vi arrivano in modo legale e controllato. Questo ha contribuito alle nostre economie e alle nostre società, e ha influenzato le nostre culture. Nel 2024, 1,7 milioni di persone sono arrivate legalmente nell'UE per studiare e lavorare⁽⁷⁾. La recente digitalizzazione della gestione delle frontiere e delle politiche dei visti dell'UE sta migliorando le esperienze dei viaggiatori riducendo i tempi di attesa e semplificando le procedure, pur mantenendo al tempo stesso i massimi standard di sicurezza.

(5) [Protezione temporanea per le persone in fuga dall'Ucraina - Statistiche mensili - Statistiche spiegate - Eurostat](#)

(6) <https://ec.europa.eu/eurostat/web/interactive-publications/migration-2025#international-protection>; I tre principali paesi di origine sono la Siria, l'Afghanistan e il Venezuela.

(7) https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Residence_permits_%E2%80%93_statistics_on_authorisations_to_reside_and_work

L'Europa è un continente aperto e connesso su scala globale, con una popolazione attiva che invecchia e diminuisce, e oggi si trova a dover fronteggiare carenze di manodopera e di competenze in numerosi settori. Per continuare a crescere economicamente, favorire la competitività e promuovere l'autonomia strategica aperta, l'UE deve diventare un polo globale che **attraigga e trattenga talenti**. A tal fine l'Unione e gli Stati membri dovrebbero affrontare i nodi che rallentano i nostri sistemi, compresi quelli legati al trattamento dei visti e al riconoscimento delle qualifiche, e potenziare la cooperazione strategica con i partner per facilitare l'accesso dei talenti all'Unione e agli Stati membri, promuovendo l'arrivo di studenti, ricercatori e lavoratori a tutti i livelli di competenze, e valorizzando al massimo il potenziale umano di tutti coloro che si trovano già sul territorio.

Una prospettiva a lungo termine dovrebbe inoltre tenere conto degli **sviluppi tecnologici** in corso, che stanno aprendo nuove e ancora sconosciute opportunità per processi di migrazione più efficaci e sicuri. La strategia mira a sfruttare il potenziale della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale (IA) nel settore della migrazione e dell'asilo per dotare gli Stati membri di strumenti moderni, sicuri ed efficienti per migliorare la qualità, la coerenza e la tempestività del processo decisionale e per rafforzare la sicurezza, migliorando al tempo stesso i servizi offerti alle persone.

La presente strategia è stata elaborata conformemente al regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione⁽⁸⁾, si basa sulle **strategie nazionali** presentate dagli Stati membri⁽⁹⁾ in linea con tale regolamento⁽¹⁰⁾, e tiene conto dei pareri espressi dal Parlamento europeo⁽¹¹⁾, dagli Stati membri e da varie parti interessate, come pure delle competenze delle agenzie dell'UE. Il suo obiettivo è formulare una visione per una politica europea in materia di migrazione e di asilo che rafforzi la coesione dell'UE, esplori strade innovative per il futuro e affermi il ruolo regionale e globale dell'UE per i prossimi cinque anni. Le azioni ricomprese nella presente strategia sono ancorate nel rispetto dei diritti fondamentali conformemente alla Carta e nella piena ottemperanza dei nostri obblighi internazionali.

Per conseguire il principale obiettivo della presente strategia - prevenire la migrazione illegale, proteggere coloro che ne hanno bisogno e attrarre talenti nell'UE -, l'Unione dovrebbe perseguire le seguenti cinque priorità:



⁽⁸⁾ Articolo 8 del regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulla gestione dell'asilo e della migrazione, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1147 e (UE) 2021/1060 e che abroga il regolamento (UE) n. 604/2013; ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1351/oj>.

⁽⁹⁾ 25 Stati membri hanno presentato alla Commissione le loro strategie nazionali. La Danimarca non è vincolata dall'obbligo di presentare una strategia nazionale, mentre l'Ungheria ha comunicato che non ne presenterà nessuna.

⁽¹⁰⁾ Articolo 7 del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione.

⁽¹¹⁾ Audizione della commissione LIBE del 4 dicembre 2025.

2. POTENZIAMENTO DELLA DIPLOMAZIA DELLA MIGRAZIONE

Sulla base dei risultati concreti degli ultimi anni, l'attenzione dell'UE nel prossimo quinquennio dovrà concentrarsi sul continuare a impedire che le persone mettano a rischio la propria vita in viaggi pericolosi, sul **sostenere la riduzione degli arrivi illegali** nell'Unione, e sul ridurre la pressione sui sistemi di asilo e migrazione sostenendo l'attuazione delle riforme introdotte dal Patto e promuovendo a livello globale il rispetto dei diritti fondamentali dei migranti e dei rifugiati.

Il lavoro in corso per dotare l'Unione di un sistema di gestione della migrazione e di asilo moderno, equo ed efficiente deve andare di pari passo con una effettiva **diplomazia della migrazione che promuova gli interessi dell'Unione e che rimanga aderente ai valori europei**. Tutto ciò deve essere ancorato al principio che la gestione della migrazione è una responsabilità condivisa, e che tutti i soggetti lungo le rotte migratorie hanno un ruolo da svolgere. Nei prossimi cinque anni, questo principio guiderà l'azione dell'Unione nel rafforzamento dei partenariati globali esistenti e nell'avvio di nuovi partenariati con paesi chiave di origine e di transito della migrazione così come con i principali paesi di accoglienza dei rifugiati, instaurando un clima di fiducia con i nostri partner e promuovendo il ruolo dell'UE come protagonista del dibattito globale e dell'impegno di gestione della migrazione. L'Unione continua a definire le sue relazioni con i paesi terzi sulle questioni connesse alla migrazione **promuovendo i propri valori ed interessi** e cooperando con i partner nel gestire le pressioni legate alla migrazione in modo reciprocamente vantaggioso, poiché è nel nostro comune interesse lavorare insieme per rispondere a questa sfida comune.

La diplomazia della migrazione dovrebbe essere un concetto **ampio**: dovrebbe contribuire a prevenire maggiormente e a controllare le partenze irregolari, dovrebbe servire a smantellare le reti di trafficanti di migranti e ad affrontare le cause profonde della migrazione, a fornire protezione vicino al luogo di origine e a offrire reinsediamento e altri percorsi complementari alle persone che necessitano di protezione. Dovrebbe inoltre garantire il rimpatrio e la riammissione rapidi ed efficaci dei cittadini che non hanno il diritto di soggiornare nell'Unione, e, d'altro lato, dovrebbe concorrere ad attrarre lavoratori, studenti e ricercatori dotati delle capacità e del talento necessari a sostenere la competitività dell'Europa, contribuendo anche, al tempo stesso, allo sviluppo economico dei paesi di origine.

Questi **principi si rispecchiano già nei partenariati** istituiti dall'UE con paesi terzi negli anni passati, nello specifico con l'Egitto, la Giordania, la Mauritania e la Tunisia. Rientrano inoltre pienamente nel Patto per il Mediterraneo⁽¹²⁾, che promuove un approccio alla migrazione basato sul partenariato e sull'attenzione verso l'intero tragitto migratorio, come parte di una strategia complessiva generale che rafforzi le nostre relazioni con i nostri partner del vicinato meridionale. L'Unione dovrebbe continuare a promuovere questo approccio, poiché offre ulteriore stabilità e opportunità reali e garantisce la cooperazione fra l'UE e i partner, lungo le varie rotte, ai fini di una governance della migrazione efficace e basata sui diritti.

È importante che l'UE e gli Stati membri perseguano una diplomazia della migrazione decisa, rafforzando i **collegamenti con altre politiche e ricorrendo a leve e incentivi**, in linea con le sollecitazioni del Consiglio europeo⁽¹³⁾ degli ultimi anni. Il pacchetto di strumenti a disposizione dell'Unione include la politica in materia di visti, attraverso il

⁽¹²⁾ Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Patto per il Mediterraneo – Un unico mare, un patto, un futuro unito, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52025JC0026>.

⁽¹³⁾ Consiglio europeo del 20 marzo 2025, Conclusioni, punto 25, EUCO 1/25.

meccanismo dell'articolo 25 bis del codice dei visti e il meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto, come pure il commercio, attraverso la recentemente concordata revisione del regolamento sul sistema di preferenze generalizzate, che darà la possibilità di revocare temporaneamente le preferenze commerciali in caso di mancanza di cooperazione in materia di riammissione. Il pacchetto di strumenti dovrebbe anche estendersi ai finanziamenti esterni, come proposto dalla Commissione nel regolamento "Europa globale" per il prossimo quadro finanziario pluriennale 2028-2034, e dovrebbe combinarsi con gli strumenti bilaterali, le leve e gli incentivi degli Stati membri dell'UE da mobilitare a sostegno delle azioni comuni dell'UE. La Commissione e l'Alta rappresentante studieranno possibili nuovi incentivi e leve anche in altri settori strategici, per promuovere gli interessi dell'UE e creare nuove opportunità di cooperazione internazionale.

L'Unione continuerà a impegnarsi attivamente nei consessi multilaterali rilevanti per costruire partenariati affidabili e **migliorare la governance globale della migrazione**. Ciò include il Forum internazionale per la rassegna delle migrazioni del Patto globale delle Nazioni Unite per una migrazione sicura, ordinata e regolare, previsto a maggio 2026, e il continuo supporto all'attuazione del Patto globale sui rifugiati. L'Unione si impegnerà inoltre con il **Consiglio d'Europa** per affrontare gli attuali problemi posti dalla migrazione illegale e dal traffico di migranti⁽¹⁴⁾. La Commissione contribuirà alla riflessione in corso del Consiglio d'Europa nel contesto dell'iniziativa avviata il 10 dicembre 2025 durante la conferenza ministeriale informale sull'applicazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, tenendo pienamente conto degli obiettivi sia di protezione dei diritti che di garanzia della sicurezza.

Per affrontare le **cause profonde** su cui si innesta l'immigrazione illegale, l'Unione e i suoi Stati membri continueranno a lavorare per combattere contro la povertà globale, promuovere lo sviluppo economico e rafforzare la pace e la sicurezza, in particolare continuando a sostenere il sistema delle Nazioni Unite, impegnandosi attivamente nelle riforme in corso, se del caso, e mirando a fornire il supporto necessario di fronte a carenze di risorse senza precedenti, in linea con gli interessi dell'UE.

Approccio esteso all'intero tragitto migratorio e più profonda cooperazione col vicinato dell'UE

La Commissione continuerà a promuovere un **approccio esteso all'intero tragitto migratorio** per affrontare le sfide complesse poste dai movimenti migratori misti dei migranti economici e delle persone che cercano protezione, e a sostenere i paesi terzi nel rafforzamento dei loro sistemi di migrazione, gestione delle frontiere, asilo e rimpatrio, anche al fine di rafforzare le loro capacità di fornire accoglienza adeguata e soluzioni di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, concentrandosi principalmente sui paesi vicini ai luoghi di origine dei migranti. Le azioni saranno adattate a ciascun contesto e potranno andare dagli sforzi per contrastare il traffico di migranti e la tratta di esseri umani alla gestione delle frontiere, alla registrazione, all'offerta di protezione e al rafforzamento dei sistemi di erogazione di servizi, con il coinvolgimento delle comunità di accoglienza, oltre alla gestione dei percorsi legali e alla garanzia di rimpatri e riammissioni rapidi, sicuri e dignitosi e di una reintegrazione sostenibile.

Una cooperazione stretta e continua con organizzazioni internazionali come l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e altre organizzazioni governative internazionali rilevanti, sarà fondamentale per sostenere l'approccio esteso all'intero tragitto migratorio al fine di rispondere alle esigenze dell'accresciuto impegno internazionale dell'UE. La

(14) [Sfide legate alla migrazione: i ministri del Consiglio d'Europa chiedono una dichiarazione politica sui diritti - Portale](#)

Commissione intende sostenere modi innovativi per promuovere spazi sicuri per la protezione dei richiedenti asilo e dei rifugiati più vicini ai loro luoghi di origine, per contribuire a prevenire viaggi pericolosi che portano alla perdita di vite umane lungo le rotte, e per sostenere programmi di rimpatrio volontario e di reintegrazione dai paesi terzi verso i paesi di origine. L'approccio esteso all'intero tragitto migratorio potrebbe includere l'istituzione di **centri multifunzionali** lungo le rotte principali o il potenziamento di quelli esistenti⁽¹⁵⁾, in accordo con il paese terzo interessato e in cooperazione con le organizzazioni internazionali.

Nella gestione della migrazione dovrebbero svolgere un ruolo anche i paesi candidati e potenziali candidati all'adesione all'UE. L'istituzione di sistemi di gestione dell'asilo e della migrazione efficienti, e l'allineamento delle politiche in materia di migrazione, visti e gestione delle frontiere a quelle dell'UE sono un presupposto necessario per l'adesione all'Unione. L'UE dovrebbe in particolare mantenere una stretta cooperazione con i **partner dell'allargamento**, e dovrebbe sostenerli, ai fini del miglioramento della gestione delle frontiere, della lotta contro il traffico di migranti e la tratta di esseri umani, dell'allineamento all'*acquis* dell'UE in materia di migrazione, asilo e politiche dei visti, e del rafforzamento della riammissione e dei rimpatri. L'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (*European Union Agency for Asylum - EUAA*), l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) ed Europol continueranno a sostenere i partner e a cooperare con loro. Il Piano d'azione dell'UE per i Balcani occidentali ha già contribuito a un significativo calo degli attraversamenti illegali delle frontiere lungo la rotta dei Balcani occidentali, e la cooperazione in questo quadro dovrebbe continuare.

Prevenire i viaggi pericolosi e salvare vite umane

Il **traffico di migranti** è un reato spregevole, spesso transnazionale, che comporta lo sfruttamento di persone, mettendone a repentaglio la vita e pregiudicandone la dignità, a profitto delle reti criminali, o a cui ricorrono attori statali che intendono minare la sicurezza dell'Unione. Esso compromette il nostro sistema di gestione della migrazione e mette alla prova la protezione delle nostre frontiere esterne. Devono essere l'UE e i suoi Stati membri, e non le organizzazioni criminali, a decidere chi entra nell'Unione e in quali circostanze.

Per smantellare il modello di attività dei trafficanti e impedire le partenze irregolari e la perdita di vite umane, l'UE deve continuare a impegnarsi per rafforzare le capacità dei suoi partner di **controllare e gestire le frontiere in ingresso e in uscita**, e di mobilitare gli strumenti di ricerca e soccorso, per ridurre al minimo gli incidenti e proteggere le persone da gravi rischi. Quanto prima si interviene lungo la rotta tanto più alte saranno le possibilità di prevenire incidenti e decessi. Recenti iniziative dell'UE si sono tradotte in una prevenzione più incisiva dei viaggi pericolosi.

Per reagire in modo efficace, l'UE deve inoltre lavorare al rafforzamento della collaborazione internazionale, rendendo l'**Alleanza mondiale per contrastare il traffico di migranti** un quadro di cooperazione solido e a lungo termine che riunisca le parti interessate ai fini della prevenzione del traffico di migranti, della risposta a tale fenomeno, e della predisposizione di alternative sicure alla migrazione illegale.

Partendo dai risultati ottenuti nei primi due anni d'attuazione di tale iniziativa, la 2^a conferenza internazionale dell'Alleanza mondiale del 10 dicembre 2025 ha aperto la strada all'istituzione di una **cooperazione strutturata** per rispondere ai più ampi obiettivi

(15) Ad esempio nel quadro del Programma di protezione, rimpatrio e reinserimento dei migranti per l'Africa subsahariana (MPRR-SSA) https://international-partnerships.ec.europa.eu/policies/programming/projects/migrant-protection-return-and-reintegration-programme-sub-saharan-africa-mprr-ssa_en.

dell'Unione. I partner che hanno approvato la dichiarazione congiunta⁽¹⁶⁾ hanno sottoscritto una serie di principi comuni, con l'impegno e la responsabilità di rafforzare la cooperazione internazionale per affrontare il traffico di migranti in modo collettivo e globale secondo un approccio che prenda in considerazione l'intero tragitto migratorio, e in uno spirito di responsabilità condivisa. Le riunioni annuali degli alti funzionari guideranno il lavoro di follow-up per attuare le priorità e favorire una maggiore coerenza e pianificazione congiunta, mentre le conferenze ministeriali garantiranno una leadership politica sostenuta. Questo accrescerà il coordinamento e aumenterà l'impatto di varie iniziative regionali e tematiche (ad es. i Processi di Budapest, di Khartoum, di Niamey, di Praga e di Rabat, Eurofront e El Pacto con l'America latina e i Caraibi), come pure del G7 e del lavoro svolto dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e dal Consiglio d'Europa, con lo scopo di ottimizzare ulteriormente le azioni e favorire le sinergie.

Le reti di trafficanti sfruttano le piattaforme digitali, le criptovalute e altre tecnologie per promuovere le loro attività illecite, alimentare le loro operazioni e nascondere i guadagni illegali. Una delle priorità dell'Alleanza mondiale sarà la lotta contro **l'uso delle tecnologie digitali ai fini del traffico di migranti**, che comporterà una maggiore collaborazione con le piattaforme digitali e con i fornitori tecnologici. Al tempo stesso, è necessario sfruttare la tecnologia a nostro favore, dotando le autorità di contrasto di nuovi strumenti e tecnologie, comprese capacità analitiche basate sull'intelligenza artificiale, per trattare e collegare ampi insiemi di dati, affinché tali autorità abbiano sempre una lunghezza di vantaggio rispetto ai trafficanti. A tal fine Europol, recentemente rafforzato dal Centro contro il traffico di migranti⁽¹⁷⁾, intensificherà la sua attività operativa nella lotta contro i trafficanti di migranti con il monitoraggio dell'impronta online. La Commissione approfondirà inoltre il suo partenariato strategico con l'UNODC per affrontare la dimensione online del traffico di migranti e interrompere i flussi finanziari illeciti attraverso l'approccio "segui il denaro". Questa attività richiede il ricorso all'intelligence finanziaria e a una condivisione sicura delle informazioni per individuare i soggetti criminali ad ogni livello. L'identificazione digitale e i servizi fiduciari di livello più avanzato possono inoltre facilitare l'applicazione di nuove misure per combattere la frode e il furto di identità, come pure per sostenere la digitalizzazione e l'automazione dei controlli di frontiera.

L'uso di **mezzi di trasporto commerciali**, soprattutto aerei, è ormai un *modus operandi* consolidato delle reti di trafficanti, che portano i migranti in paesi terzi vicini all'UE o con essa confinanti, da cui poi questi cercheranno di entrare illegalmente nell'Unione. Sulla base dei risultati positivi conseguiti grazie a un pacchetto di strumenti⁽¹⁸⁾ per la lotta contro queste attività, l'UE lavorerà con le principali parti interessate sul seguito del documento di lavoro dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (ICAO)⁽¹⁹⁾, allo scopo di sviluppare approcci comuni e di studiare azioni congiunte a cui potrebbero aderire i principali paesi partner e dalle parti interessate del settore dell'aviazione, anche nel contesto dell'ICAO.

Nell'ambito degli sforzi per dotare i paesi che si trovano lungo le rotte migratorie degli strumenti necessari per gestire la migrazione e contrastare il traffico di migranti, l'UE sosterrà i partner nello sviluppo delle capacità necessarie per **rafforzare le risposte delle**

⁽¹⁶⁾ https://home-affairs.ec.europa.eu/document/download/54b4208d-d928-4177-aac3-c70c4f6b2745_en?filename=Global%20Alliance%20Joint%20Declaration_final.pdf

⁽¹⁷⁾ [IP_25_2229_IT.pdf](#)

⁽¹⁸⁾ Pacchetto di strumenti sull'uso di mezzi di trasporto commerciali per agevolare la migrazione irregolare verso l'UE, https://home-affairs.ec.europa.eu/toolbox-addressing-use-commercial-means-transport-facilitate-irregular-migration-eu_en

⁽¹⁹⁾ https://www.icao.int/sites/default/files/Meetings/a42/Documents/WP/wp_449_en.pdf

autorità giudiziarie e delle autorità di contrasto, e predisporrà solidi canali di cooperazione, anche attraverso le squadre investigative comuni. Tali sforzi sono volti a garantire accertamenti, indagini, e un esercizio dell'azione penale più efficaci nei confronti delle reti di trafficanti. Ciò dovrebbe permettere nella sostanza di portare a termine un maggior numero di azioni penali e di imporre un maggior numero di sanzioni significative, rendendo il traffico di migranti un'attività criminale più rischiosa, più complicata e meno redditizia. L'UE dovrebbe poter contare su una rete di partner impegnati nella lotta contro il traffico di migranti lungo le rotte migratorie, per ottenere intelligence e informazioni in tempo reale sui flussi migratori e aiutare i paesi lungo le rotte a farsi trovare preparati. La Commissione, agendo in coordinamento con gli Stati membri, coopererà con Interpol, Europol, Eurojust, Frontex, e con le principali organizzazioni internazionali, anche facendo affidamento sul sostegno della Rete europea di funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione.

Un serio problema posto dal traffico di migranti è che i criminali che organizzano e conducono tali attività spesso risiedono al di fuori dell'UE e non rientrano quindi nella giurisdizione degli Stati membri. Parallelamente alla proposta in discussione al Parlamento europeo e al Consiglio per rafforzare il quadro giuridico dell'UE in materia di prevenzione del favoreggiamento dell'immigrazione illegale⁽²⁰⁾, l'UE sta elaborando un **nuovo regime di sanzioni** nei confronti dei trafficanti di migranti e autori della tratta di esseri umani, in particolare soggetti criminali di alto valore, allo scopo di congelarne i beni, privarli dei profitti e limitarne la capacità di entrare nell'UE, in piena complementarità con le misure di giustizia penale.

I **partenariati strategici e globali** dell'UE con l'Egitto, la Giordania e la Tunisia e il partenariato in materia di migrazione con la Mauritania, come pure l'accresciuto dialogo con partner fondamentali, inclusi Libano, Marocco, Senegal e Turchia, hanno contribuito a un calo significativo nel numero di attraversamenti illegali registrati lungo le rotte del Mediterraneo orientale e centrale e dell'Atlantico⁽²¹⁾. La Commissione sta inoltre sviluppando il suo sostegno alla Libia per quanto attiene alla capacità di ricerca e soccorso e alle azioni riguardanti la protezione, i rimpatri umanitari e le evacuazioni, in linea con il diritto internazionale e il rispetto dei diritti umani. La Commissione, in cooperazione con tutte le parti interessate rilevanti, porterà avanti il dialogo con i paesi terzi per intensificare l'impegno nelle attività di ricerca e soccorso, combattere il traffico di migranti e la tratta di esseri umani, proteggere gli sfollati e migliorare la cooperazione in materia di rimpatrio e riammissione dall'UE e da altri paesi terzi, garantendo il pieno rispetto dei diritti fondamentali e degli obblighi internazionali.

Il numero crescente di migranti oggetto del traffico fra Francia e Regno Unito attraverso il **Canale della Manica** richiede una risposta forte che affronti la migrazione illegale e la lotta contro la criminalità organizzata, facendo al contempo tutto il possibile per prevenire ulteriori perdite di vite umane in mare. Facendo seguito alla dichiarazione congiunta del vertice dei leader UE-Regno Unito del maggio 2025, e nel contesto dell'Alleanza mondiale per contrastare il traffico di migranti, l'Unione europea sta aumentando la cooperazione con il Regno Unito. In tale contesto, il progetto pilota concordato da Francia e Regno Unito

⁽²⁰⁾ Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole minime per la prevenzione e il contrasto del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali nell'Unione e che sostituisce la direttiva 2002/90/CE del Consiglio e la decisione quadro 2002/946/GAI del Consiglio; [EUR-Lex - 52023PC0755 - IT - EUR-Lex](#).

⁽²¹⁾ Relazione annuale sull'asilo e la migrazione (2025), basata sui dati di Frontex. Fra il 1° luglio 2024 e il 30 giugno 2025, gli arrivi lungo la rotta del Mediterraneo centrale, dell'Atlantico e del Mediterraneo orientale sono calati rispettivamente del 40 %, del 25 % e dell'11 % rispetto al periodo di riferimento precedente.

e sostenuto dalla Commissione è utile per scoraggiare questi viaggi pericolosi e affrontare questa situazione problematica alle frontiere esterne dell'UE.

Sostenere i paesi partner nel rafforzamento dei loro sistemi di asilo e di protezione

Alla fine di giugno 2025 si contavano nel mondo 117 milioni di **persone oggetto di sfollamento forzato**⁽²²⁾. Negli ultimi dieci anni questa cifra è quasi raddoppiata, aumentando quasi di anno in anno per un decennio. Due terzi di coloro che sono costretti a spostarsi rimangono nelle zone limitrofe, spesso ospitati in paesi a basso e medio reddito. Il fatto di rimanere in una regione in cui è accordata una protezione effettiva va a beneficio degli sfollati e dei rifugiati, poiché diminuisce i rischi di viaggi pericolosi e le sofferenze che ne derivano, e aiuta gli Stati membri a gestire i problemi della migrazione in linea con gli obblighi internazionali.

Sulla base dei risultati conseguiti nell'ambito di NDICI-Europa globale, la Commissione continuerà a sostenere i programmi per rafforzare i sistemi di asilo nazionali, i quadri di accoglienza e protezione e la gestione della migrazione nei paesi terzi. Sarà fornito sostegno per le riforme giuridiche e istituzionali e per lo sviluppo di capacità per i sistemi di determinazione, registrazione e documentazione dello status di rifugiato in diversi paesi partner. Tale lavoro sarà inoltre collegato a dialoghi regionali e partenariati con i principali paesi di origine e di transito. La Commissione continuerà infine a fornire servizi di protezione e soluzioni durature alle persone oggetto di sfollamento forzato.

Promuovere percorsi di protezione

Aprire percorsi legali per la protezione delle persone che ne hanno bisogno è una dimostrazione concreta del fatto che l'UE si sta assumendo le proprie responsabilità a livello globale. Al tempo stesso, i percorsi legali servono l'obiettivo di gestire gli arrivi in modo ordinato e sicuro, eliminando trafficanti e viaggi pericolosi. Si tratta anche di uno strumento strategico che può rafforzare la cooperazione dell'UE con i paesi partner nel quadro di un approccio olistico, ampio e che prende in considerazione l'intero tragitto migratorio. Questi percorsi contribuiscono ad alleggerire la pressione su tali partner, promuovendo la capacità di migliorare le loro condizioni di accoglienza e protezione internazionale, e completano le politiche volte a prevenire pericolose continuazioni del viaggio dai paesi di origine. Dovrebbero pertanto essere integrati nel più ampio quadro di cooperazione con i paesi partner. L'UE dovrebbe quindi rinsaldare le sue ambizioni in materia di **reinsediamento e ammissione umanitaria** come parte integrante del suo pacchetto di strumenti di diplomazia della migrazione.

Le capacità sovraccariche dei sistemi nazionali di accoglienza, come pure altri fattori politici e finanziari significativi, hanno portato a una riduzione dei posti che gli Stati membri dell'UE sono in grado di offrire per il periodo 2026-2027 nel quadro del Piano di reinsediamento e di ammissione umanitaria dell'Unione⁽²³⁾. Tuttavia, una gestione più efficiente della migrazione grazie all'attuazione del Patto dovrebbe creare le condizioni per **piani di reinsediamento e di ammissione umanitaria più ambiziosi** nei prossimi anni.

Sostenere i rimpatri dai paesi terzi

Dal 2016 l'UE ha considerevolmente incrementato il suo sostegno ai **rimpatri volontari sostenibili dai paesi di transito** verso i paesi di origine dei migranti. Questo ha aiutato i paesi terzi a ridurre la pressione sui loro sistemi e a diminuire il numero di arrivi illegali

⁽²²⁾ UNHCR - Banca dati sui rifugiati - Indicatori chiave, <https://www.unhcr.org/refugee-statistics>

⁽²³⁾ Decisione (UE) 2025/702 del Consiglio, del 17 marzo 2025, che autorizza la Commissione europea a partecipare, a nome dell'Unione, ai negoziati per uno strumento internazionale che istituisce una commissione internazionale per le richieste di risarcimento a favore dell'Ucraina; ELI: <http://data.europa.eu/eli/dec/2025/702/oj>.

nell'UE, e ha inoltre offerto un'opportunità ai migranti bloccati senza una prospettiva di protezione e privi di mezzi per tornare da soli nel proprio paese, proteggendoli dagli abusi dei trafficanti. Il sostegno finanziario fornito nell'ambito dello strumento NDICI-Europa globale dell'attuale quadro finanziario pluriennale ammonta finora (2021-2025) a più di 1 miliardo di euro, per sostenere il rimpatrio dai paesi terzi e la reintegrazione, come pure per sviluppare la titolarità e le capacità dei paesi terzi di gestire il reinserimento attraverso meccanismi di riorientamento, in Nord Africa, nell'Africa sub-sahariana e in Asia. Uno dei programmi principali per sostenere il rimpatrio e il reinserimento dei cittadini di paesi terzi è il programma di protezione, rimpatrio e reinserimento dei migranti (*Migrant Protection Return and Reintegration Programme* - MPRR), che contribuisce alla protezione dei migranti vulnerabili e bloccati, anche attraverso il rimpatrio volontario assistito dal Nord Africa e dal Sahel, e il loro reinserimento sostenibile nell'Africa sub-sahariana. Fra dicembre 2022 e novembre 2025 l'MPRR ha sostenuto il rimpatrio di più di 127 500 persone e il reinserimento di più di 106 600. Complessivamente, nel quadro dell'attuale strumento NDICI-Europa globale, l'MPRR, sia in Nord Africa che nell'Africa sub-sahariana, ha ricevuto finora più di 650 milioni di euro del totale di 1 miliardo di euro stanziato per il rimpatrio e la reintegrazione nell'ambito di NDICI-Europa globale fra il 2021 e il 2025⁽²⁴⁾. Il sostegno ai rimpatri volontari verso l'Africa sub-sahariana e altri paesi di origine chiave, così come gli sforzi per sviluppare sistemi di reintegrazione nazionali, rimarranno componenti importanti della diplomazia della migrazione dell'UE.

Nel contesto della sua cooperazione strategica con i paesi terzi, la Commissione **promuoverà ulteriormente il rimpatrio volontario assistito e la reintegrazione in provenienza dai paesi terzi**, collaborando con gli Stati membri e i paesi terzi interessati, e con il sostegno del programma di reintegrazione dell'UE di Frontex e di soggetti internazionali come l'OIM. Le azioni per rafforzare i rimpatri volontari dai paesi terzi vanno di pari passo con gli sforzi per potenziare il rimpatrio e la riammissione di cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE (cfr. sezione 5).

3. FRONTIERE UE SOLIDE PER RAFFORZARE IL CONTROLLO E LA SICUREZZA

Il mantenimento dell'**integrità delle frontiere esterne dell'UE e dello spazio Schengen** come spazio senza controlli alle frontiere interne è un elemento fondamentale di un approccio integrato e completo alla gestione della migrazione.

A tal fine, l'Unione deve mantenere frontiere esterne solide che possano assicurare sicurezza ed ordine e deve garantire un **controllo efficace su chi entra⁽²⁵⁾ e soggiorna** nell'Unione legalmente, prevenendo ingressi e soggiorni illegali. Insieme a un quadro giuridico solido che prevenga gli abusi e i movimenti secondari non autorizzati nell'UE quale introdotto dal Patto, un'efficace protezione delle frontiere esterne dell'Unione dovrebbe anche migliorare la situazione alle frontiere interne dell'UE, facilitare il funzionamento dello spazio Schengen e rafforzare la fiducia reciproca fra gli Stati membri.

Al tempo stesso, nuove sfide stanno costantemente emergendo alle frontiere, andando a toccare la sicurezza e l'integrità territoriale dell'Unione e dei suoi Stati membri. Dal 2021, le minacce ibride legate alla **strumentalizzazione dei migranti e all'uso della migrazione come arma** da parte della Russia e della Bielorussia si sono ulteriormente intensificate nel

⁽²⁴⁾ Programma di protezione, rimpatrio e reinserimento dei migranti per l'Africa subsahariana (MPRR-SSA) https://international-partnerships.ec.europa.eu/policies/programming/projects/migrant-protection-return-and-reintegration-programme-sub-saharan-africa-mpr-ssa_en.

⁽²⁵⁾ La regola di base, stabilita dal codice frontiere Schengen (articolo 5, paragrafo 3) resta quella secondo cui le frontiere esterne dovrebbero essere attraversate solo ai valichi di frontiera, pena il rischio di sanzioni.

contesto della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina. L'Unione non può permettere che attori ostili abusino dei suoi valori e principi, compreso il diritto di asilo, e minino le sue democrazie. Come parte della sua risposta, comprendente l'attività di dialogo e il lavoro legislativo, nel 2024 la Commissione ha pubblicato una comunicazione⁽²⁶⁾ a sostegno degli Stati membri dell'UE nel contrasto alle minacce ibride causate dall'uso della migrazione come arma e per rafforzare la sicurezza alle frontiere esterne dell'UE, e ha fornito finanziamenti per potenziare le loro capacità di sorveglianza di frontiera. Nei prossimi cinque anni, l'Unione deve continuare ad essere pienamente preparata ad affrontare le sfide o le minacce emergenti.

L'Unione intende sviluppare ulteriormente una solida ed efficiente **gestione europea integrata delle frontiere (EIBM)**, presentando la seconda strategia EIBM nel 2028, col supporto delle tecnologie dell'informazione e delle infrastrutture più avanzate, e con Frontex e eu-LISA come bracci operativi. Con la revisione del regolamento Frontex programmata per il 2026 si studierà come rafforzare ulteriormente il mandato dell'agenzia nel settore della protezione delle frontiere e come potenziare il suo corpo permanente, consentendogli di espandere la sua presenza e consolidando il suo sostegno operativo agli Stati membri e ai paesi terzi.

Un più efficace controllo dell'accesso al territorio dell'UE e allo spazio Schengen

Con la graduale introduzione del **sistema di ingressi/uscite (EES)** avviata nell'ottobre 2025, l'UE sta mettendo in funzione il sistema digitale di gestione delle frontiere più avanzato al mondo. L'EES sta trasformando il controllo di frontiera rafforzando la capacità di monitorare gli ingressi e le uscite dall'UE e di individuare chi soggiorna oltre il periodo consentito, migliorando il flusso di informazioni fra i sistemi e le autorità, e garantendo una risposta più efficiente ed efficace all'evolversi delle sfide in materia di migrazione e sicurezza.

Come prossimo passo, l'Unione è concentrata sul lancio della nuova banca dati per la gestione della migrazione (Eurodac) per la metà del 2026, nonché del sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS) per la fine del 2026. La prima piena implementazione dell'**interoperabilità** di tutti i sistemi, compreso il sistema d'informazione visti (VIS), è programmata per i prossimi anni.

Ai fini di questa trasformazione digitale rimarrà centrale il ruolo di **eu-LISA**, l'Agenzia dell'Unione europea per la gestione dei sistemi IT su larga scala. La proposta relativa al QFP prevede un aumento significativo delle risorse dell'agenzia, per dotarla dei mezzi necessari per sviluppare e mettere in funzione tutte le componenti dei sistemi IT su larga scala che rientrano nelle sue competenze.

A decorrere dalla metà del 2026 gli Stati membri cominceranno inoltre, nell'ambito dell'attuazione del Patto, a **sottoporre ad accertamenti i cittadini di paesi terzi che arrivano nell'UE senza soddisfare le condizioni d'ingresso** nello spazio Schengen. Questo garantirà che chi arriva illegalmente alle frontiere esterne dell'UE sia oggetto di verifiche dell'identità, controlli di sicurezza, controlli dello stato di salute e delle vulnerabilità e sia reindirizzato verso la procedura adeguata. A tale riguardo, la grossa riforma di **Eurodac**, la banca dati biometrica centrale dell'UE, prevista per la metà del 2026, doterà le autorità di un sistema informatico per sorvegliare, gestire e controllare in modo esaustivo e digitale l'asilo e la migrazione nell'UE. Le **nuove procedure obbligatorie di asilo e rimpatrio alla frontiera** potenzieranno il controllo esercitato sulle nostre frontiere, rafforzando la nostra capacità di prevenire gli ingressi illegali, e rendendo

⁽²⁶⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul contrasto alle minacce ibride causate dall'uso della migrazione come arma e sul rafforzamento della sicurezza alle frontiere esterne dell'UE; <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52024DC0570>.

più efficiente i nostri sistemi di asilo e di rimpatrio. I richiedenti che difficilmente possono ottenere protezione nell'Unione, che sono stati identificati come soggetti che rappresentano un rischio per la sicurezza interna dell'UE, o che eludono le autorità, non saranno autorizzati a entrare nell'UE e saranno sottoposti a procedure rapide alla frontiera. Durante gli accertamenti e le procedure di asilo alla frontiera, meccanismi nazionali di monitoraggio indipendenti vigileranno sul rispetto dei diritti fondamentali, inclusi i diritti del minore.

Sfruttare la tecnologia per la gestione e la protezione delle frontiere dell'Unione

Nei prossimi cinque anni, l'Unione continuerà a sviluppare le sue **capacità basate sull'intelligence** per proteggere le sue frontiere esterne e garantire un'ampia conoscenza situazionale e un'adeguata capacità di reazione. A tal fine, EUROSUR già fornisce una sorveglianza all'avanguardia, rafforzando la capacità dell'Unione di monitorare e controllare le frontiere esterne comuni dello spazio Schengen attraverso uno scambio quasi in tempo reale di informazioni riguardanti l'immigrazione illegale e la criminalità transfrontaliera. Ulteriori miglioramenti nel funzionamento di EUROSUR, insieme all'uso di tecnologie moderne nella sorveglianza di frontiera, compreso l'uso tattico di droni e di capacità antidrone, saranno fondamentali. La Commissione valuterà come Frontex potrebbe sostenere gli Stati membri nell'acquisto di tali attrezzature e nell'organizzazione delle necessarie formazioni. L'ambiente comune per la condivisione delle informazioni (CISE), che consente uno scambio strutturato e sicuro di informazioni fra le autorità marittime dell'UE, continuerà inoltre a svolgere un ruolo nel migliorare la conoscenza delle attività marittime e nel sostenere le risposte all'immigrazione illegale.

Nuove iniziative daranno un ulteriore slancio alla **digitalizzazione della gestione delle frontiere dell'UE** e faciliteranno l'ingresso dei viaggiatori in buona fede. La digitalizzazione delle procedure di visto, concordata nel giugno 2023 e la cui attuazione è prevista entro il 2030, renderà più facile per i viaggiatori richiedere un visto Schengen e per le autorità nazionali trattare le domande più rapidamente. Al tempo stesso, la proposta sulla digitalizzazione dei documenti di viaggio⁽²⁷⁾, una volta adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, anche sfruttando il portafoglio europeo di identità digitale, confermerà ulteriormente la posizione dell'UE quale leader mondiale in una gestione delle frontiere sicura, efficiente e a misura di viaggiatore. La Commissione proporrà inoltre norme europee aggiornate sul modello uniforme per i permessi di soggiorno per i cittadini di paesi terzi per colmare le carenze in fatto di sicurezza e affrontare altri problemi⁽²⁸⁾.

L'impiego di **nuove tecnologie**, compresi strumenti di intelligenza artificiale (IA) affidabili e antropocentrici, dovrebbe essere reso prioritario sia a livello dell'UE che a livello nazionale, per anticipare gli sviluppi futuri e rafforzare la preparazione e la resilienza delle frontiere esterne dell'UE. Questo include modelli per aiutare nell'individuazione di beni o imbarcazioni che presentano irregolarità che richiedono ulteriori verifiche o indagini (ad esempio in relazione a pericoli o attività illegali). Ciò contribuirà a sostenere le attività di contrasto del traffico di migranti o quelle di ricerca e soccorso, a migliorare il

⁽²⁷⁾ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'applicazione per la trasmissione elettronica dei dati di viaggio ("applicazione di viaggio digitale dell'UE") e che modifica i regolamenti (UE) 2016/399 e (UE) 2018/1726 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (CE) n. 2252/2004 del Consiglio per quanto riguarda l'uso delle credenziali di viaggio digitali; <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52024PC0670>.

⁽²⁸⁾ I problemi che devono affrontare gli Stati membri includono gli aumenti improvvisi dei flussi migratori (che comportano l'emissione in tempi brevi di un elevato numero di carte, e costi considerevoli), le fluttuazioni nelle catene di approvvigionamento globali per la produzione di carte vergini, e la carenza di certe componenti necessarie per la produzione. Questi problemi hanno assunto notevoli dimensioni durante la pandemia di COVID-19 e dopo l'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia.

riconoscimento di oggetti come veicoli o imbarcazioni, ad analizzare rapidamente dati numerosi ed eterogenei e a effettuare il riconoscimento biometrico utilizzato per controlli sicuri e affidabili, facilitare i viaggi e combattere i furti d'identità. Molti di questi strumenti vengono sviluppati e continueranno ad essere sviluppati con il sostegno dei programmi di ricerca e sviluppo della Commissione⁽²⁹⁾, cercando di realizzarli sulla base di soluzioni europee.

La Commissione **sfrutterà l'IA** per analizzare dati e per individuare gli andamenti alle frontiere esterne, aiutando le autorità a condividere le informazioni tramite strumenti più avanzati e ad anticipare e a reagire a sviluppi e rischi, in linea con il regolamento sull'IA dell'UE⁽³⁰⁾. Insieme a Frontex, a eu-Lisa e agli Stati membri, la Commissione svilupperà, testerà e, ove opportuno, sosterrà la diffusione di strumenti basati sull'IA ai fini dell'analisi dei rischi, della conoscenza situazionale e della gestione dell'identità alle frontiere esterne. Nel quadro della componente di ricerca e innovazione dell'EIBM del regolamento Frontex⁽³¹⁾, Frontex si avvarrà delle sue funzioni in materia di ricerca e innovazione per pianificare e attuare progetti pilota, testare e convalidare soluzioni tecnologiche in contesti operativi, e condividerà i risultati, gli orientamenti e la relativa formazione con le autorità nazionali. L'UE svilupperà inoltre una capacità europea indipendente per i sistemi di riconoscimento automatico dell'identità ai fini della gestione della migrazione e delle frontiere, basandosi sui sistemi informatici su larga scala esistenti in questo settore. Ogni componente di IA di tali sistemi sarà sviluppato e impiegato in linea con le rilevanti norme UE, mirando al tempo stesso a ridurre le dipendenze strategiche dai fornitori di paesi terzi.

4. UN SISTEMA DI ASILO E MIGRAZIONE SALDO, EQUO E ADATTABILE

Il **Patto sulla migrazione e l'asilo** rappresenta una riforma fondamentale che stabilisce una solida base giuridica per una modalità più solida ed efficiente di gestire la migrazione. Esso introduce un approccio ampio che mira a consolidare la politica dell'UE in materia di asilo, migrazione e gestione delle frontiere; definisce procedure di asilo rapide ed efficienti, con garanzie solide per i richiedenti, e rafforza i processi all'interno dell'Unione e alle sue frontiere esterne. Con il Patto, l'Unione sta mettendo in atto un sistema efficace di solidarietà e responsabilità per consentire una gestione collettiva della migrazione, nel contesto della quale nessuno Stato membro sia lasciato solo sotto pressione. Un sistema che sia equo e ben gestito, che tuteli dagli abusi, protegga i minori, le persone vulnerabili e diritti fondamentali degli individui, e che consenta all'Unione di rispondere alle sfide nel settore della migrazione e dell'asilo.

Nei prossimi cinque anni sarà quindi necessaria un'attenzione continua verso **l'attuazione e la realizzazione** del Patto. L'attuazione negli Stati membri è ora ben avviata e, data la portata delle riforme, gli anni a venire saranno fondamentali per consolidare i nuovi sistemi di gestione dell'asilo e della migrazione in tutta l'UE, anche tenendo conto della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il Patto è inoltre il **fondamento necessario su cui possiamo continuare a costruire**. La Commissione prenderà in esame misure volte a introdurre aspetti innovativi,

⁽²⁹⁾ Studio sul rafforzamento della ricerca e dell'innovazione in materia di sicurezza finanziate dall'UE – 20 anni di ricerca e innovazione sulla sicurezza civile finanziate dall'UE - Relazione finale; <https://data.europa.eu/doi/10.2837/0004501>

⁽³⁰⁾ Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale e modifica i regolamenti (CE) n. 300/2008, (UE) n. 167/2013, (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1139 e (UE) 2019/2144 e le direttive 2014/90/UE, (UE) 2016/797 e (UE) 2020/1828 (regolamento sull'intelligenza artificiale) (Testo rilevante ai fini del SEE), ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1689/oj>.

⁽³¹⁾ In linea, in particolare, con l'articolo 10, paragrafo 1, lettera x), e con l'articolo 66, del regolamento Frontex.

rafforzare il coordinamento operativo, e sfruttare appieno le opportunità offerte dal nuovo quadro giuridico per rendere le procedure di asilo più efficienti e sostenibili. Tale lavoro sarà improntato sulla necessità che le politiche dell'Unione rimangano agili e adattabili, e giochino d'anticipo laddove siano necessari miglioramenti e iniziative complementari.

Sarà necessario un **approccio congiunto dell'intera amministrazione** e un coordinamento degli sforzi fra i vari servizi e organismi governativi, a livello sia dell'Unione che degli Stati membri. Questo dovrebbe garantire la collaborazione fra gli organismi, promuovendo, in tutti i settori e a tutti i livelli di governo, compresi quelli regionali e locali, un'attuazione delle politiche che sia coerente e di supporto reciproco.

Ai fini del buon funzionamento dell'intero sistema di migrazione e di asilo è inoltre necessario che il **sistema giudiziario** possa contare su risorse adeguate e che il suo personale riceva un'adeguata formazione sulle riforme. Un coordinamento continuo fra il trattamento amministrativo delle domande di asilo e il sistema giudiziario sarà particolarmente importante. Integrando opportunamente le strutture amministrative, i sistemi di controllo giurisdizionale e i canali di comunicazione, gli organi amministrativi e giudiziari possono accelerare i processi e ridurre al minimo gli impedimenti.

La **preparazione e la pianificazione di emergenza** sono fondamentali per gestire meglio la migrazione anticipando più efficacemente le situazioni impreviste. Rafforzando la propria capacità di elaborare proiezioni e scenari sui futuri arrivi e sulle domande di protezione internazionale, la Commissione sta sviluppando una capacità di previsione in grado di sostenere le decisioni operative e politiche, nonché la preparazione, i piani di emergenza e la resilienza degli Stati membri⁽³²⁾.

Un sistema di asilo moderno dovrebbe infine contare sul sostegno degli **sviluppi tecnologici**. Entro la fine del quinquennio interessato dalla presente strategia, gli Stati membri dovrebbero poter espletare le proprie procedure di asilo utilizzando sistemi di gestione dei casi digitalizzati, e i nuovi strumenti di IA dovrebbero essere in grado di fornire il supporto necessario per velocizzare le procedure, in linea con i requisiti di cui al regolamento sull'IA dell'UE.

Attuare il Patto e garantire che le norme siano adeguate alla loro finalità

L'**attuazione del Patto** è un processo sfaccettato che coinvolge molteplici soggetti per tradurre il vasto insieme di atti legislativi in realtà operativa, e nei prossimi cinque anni rimarrà una priorità strategica. Il processo comporta la gestione di eventuali ulteriori adattamenti legislativi, lo stanziamento delle risorse per le riforme necessarie, e la garanzia di una piena operatività pratica sul campo per tutti e 10 gli elementi costitutivi delineati nel Piano di attuazione comune⁽³³⁾.

Per aiutare gli Stati membri e garantire la coerenza nell'insieme dell'UE, la Commissione ha predisposto una struttura di sostegno solida, composta da 27 équipe specializzate per

⁽³²⁾ Sulla base dello Studio di previsione globale del Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione, da pubblicarsi nel 2026.

⁽³³⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Piano di attuazione comune del patto sulla migrazione e l'asilo; [EUR-Lex - 52024DC0251 - IT - EUR-Lex](#).

paese⁽³⁴⁾. Altri 3 miliardi di euro⁽³⁵⁾ sono stati resi disponibili per aiutare gli Stati membri nelle necessarie riforme per l'attuazione del Patto. Quando il Patto comincerà ad applicarsi pienamente, dopo giugno 2026, l'impegno verrà portato avanti in maniera mirata. Nel corso di tutto il processo, il Patto dovrà essere dinamico e adattabile ai problemi nuovi ed emergenti.

A tal fine, a dicembre 2025, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno concordato due nuove misure per completare e integrare il Patto, modificando il concetto di "paese terzo sicuro" e istituendo un elenco dell'Unione di paesi di origine sicuri⁽³⁶⁾. Il riesame, previsto per il 2027, del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione⁽³⁷⁾ e del regolamento sulla procedura d'asilo⁽³⁸⁾, offrirà l'opportunità di una prima valutazione di come le nuove regole stiano funzionando nella pratica, e di stabilire se siano necessari ulteriori adeguamenti. Il nuovo meccanismo di monitoraggio dell'EUAA che sarà avviato nel 2026 aiuterà a sua volta a individuare discrepanze e problematiche nell'applicazione delle norme sull'asilo e l'accoglienza, e andrà ad alimentare tale riesame.

La solidarietà, insieme alla responsabilità, è uno dei principali elementi del Patto. Il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione prevede un sostegno efficace agli Stati membri soggetti a pressioni migratorie. Nel novembre 2025, la Commissione ha avviato il primo ciclo annuale di gestione della migrazione, che fornisce un quadro completo della situazione in materia di asilo, migrazione e accoglienza, e che individua gli Stati membri che sono soggetti a pressioni migratorie, a rischio di pressioni migratorie, o che affrontano una situazione migratoria significativa⁽³⁹⁾. Il Consiglio ha istituito la prima **riserva di solidarietà** per il 2026⁽⁴⁰⁾. La Commissione, in particolare attraverso il lavoro del coordinatore UE della solidarietà, aiuterà gli Stati membri nell'attuazione della riserva di solidarietà. La Commissione dovrà lanciare il ciclo di gestione della migrazione ogni anno, per fornire un sostegno efficace agli Stati membri sottoposti a pressione, mentre il Consiglio dovrà stabilire la riserva annuale di solidarietà per ogni anno successivo.

Organizzare un sistema efficiente e stabile di condivisione della responsabilità nell'insieme dell'Unione e ridurre i movimenti secondari non autorizzati nel suo territorio

⁽³⁴⁾ La Commissione supporta inoltre 10 Stati membri attraverso lo strumento di sostegno tecnico (*Technical Support Instrument* - TSI) per l'attuazione del Patto. Gli Stati membri beneficiano anche dell'apprendimento reciproco e dello scambio di buone pratiche istituiti nel contesto del TSI; [Iniziativa chiave TSI 2025 - Supportare gli Stati membri nell'attuazione del nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo - Commissione europea](#).

⁽³⁵⁾ Questo importo viene stanziato in aggiunta alle risorse finanziarie inizialmente previste per gli Stati membri nell'ambito degli strumenti finanziari per gli Affari interni per il periodo 2021-2027.

⁽³⁶⁾ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2024/1348 per quanto riguarda l'istituzione di un elenco di paesi di origine sicuri a livello dell'Unione e proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2024/1348 per quanto riguarda l'applicazione del concetto di "paese terzo sicuro"; <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52025PC0186>. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52025PC0259>.

⁽³⁷⁾ Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulla gestione dell'asilo e della migrazione, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1147 e (UE) 2021/1060 e che abroga il regolamento (UE) n. 604/2013; https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202401351

⁽³⁸⁾ Regolamento (UE) 2024/1348 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale nell'Unione e abroga la direttiva 2013/32/UE.

⁽³⁹⁾ Decisione di esecuzione (UE) 2025/2323 della Commissione, dell'11 novembre 2025, a norma dell'articolo 11 del regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio; ELI: http://data.europa.eu/eli/dec_impl/2025/2323/oj.

⁽⁴⁰⁾ Decisione di esecuzione (UE) 2025/2642 del Consiglio, del 22 dicembre 2025, che istituisce la riserva annuale di solidarietà per il 2026, GU L, 2025/2642, 23.12.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/dec_impl/2025/2642/oj.

resterà una priorità. I movimenti secondari non autorizzati compromettono il buon funzionamento del Patto nel suo complesso e incidono pesantemente sullo spazio Schengen: è pertanto di fondamentale importanza migliorare lo status quo e contrastare tale fenomeno. Gli strumenti legislativi del Patto comprendono varie misure forti a tal fine, in particolare l'obbligo di sottoporre ad accertamenti tutti i migranti che arrivano illegalmente e di registrare tutti i richiedenti protezione internazionale nel nuovo sistema Eurodac, le procedure obbligatorie di asilo e rimpatrio alla frontiera, norme più rigorose per contrastare la fuga, e maggiori possibilità di ridurre le condizioni materiali di accoglienza, ad esempio qualora il richiedente sia fuggito dallo Stato membro responsabile, o in altri casi di non cooperazione. Trasferimenti efficaci sono di importanza fondamentale per il buon funzionamento e la credibilità del sistema europeo comune di asilo e per la limitazione dei movimenti secondari non autorizzati fra Stati membri. Il Patto crea un sistema più rapido e più prevedibile per il trasferimento delle persone verso lo Stato membro responsabile. A tal fine, nel 2026 l'EUAA esaminerà come sostenere al meglio tali riforme. La Commissione intende inoltre analizzare, se necessario, le potenziali ripercussioni che le diverse politiche di accoglienza nell'insieme dell'Unione hanno sui movimenti dei migranti, sia verso l'UE che al suo interno.

Modernizzare le procedure di asilo attraverso la digitalizzazione e l'uso dell'IA

Uno dei principali miglioramenti apportati dal Patto è la maggiore efficacia delle procedure. In un ambito in cui intervengono molteplici soggetti appartenenti a diverse strutture amministrative e al sistema giudiziario, le nuove soluzioni tecnologiche possono contribuire a eliminare gli ostacoli, a ridurre gli oneri amministrativi e a facilitare la cooperazione e lo scambio di informazioni fra le autorità nazionali, con le agenzie dell'UE e fra gli Stati membri.

Sarà quindi prioritario dotare le autorità competenti in materia di migrazione di sistemi integrati di gestione dei casi e di strumenti digitali intelligenti. A partire dal 2026 la Commissione prevede di studiare la fattibilità di un'apposita **proposta relativa alla digitalizzazione nel settore dell'asilo**, anche alla luce dell'elaborazione di una proposta analoga nel settore dei rimpatri. A tal fine sarà creato un gruppo di esperti incaricato di consultare gli Stati membri sulla migliore via da seguire per lo sviluppo di sistemi digitali di gestione dei casi di asilo, che integri le procedure di accertamento, asilo, accoglienza e trasferimento⁽⁴¹⁾. Su tale base la Commissione intende definire i prossimi passi per sostenere l'impegno degli Stati membri in questo settore. Dal 2026 gli sforzi si concentreranno anche sulla trasformazione di DubliNet, il sistema per lo scambio di informazioni nel quadro del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione, in un sistema più efficace e tecnicamente avanzato che aiuti gli Stati membri nell'espletamento delle procedure previste da tale regolamento.

Le nuove tecnologie offrono inoltre opportunità innovative e ancora inesplorate per ridurre gli oneri amministrativi, semplificare i procedimenti e garantire l'ottimo livello delle decisioni in materia di asilo. L'IA potrebbe offrire alle autorità nazionali gli strumenti per realizzare queste opportunità, ad esempio nel campo dell'interpretazione, della traduzione e della trascrizione, o nella raccolta e analisi delle informazioni sul paese di origine, come pure nella gestione dei casi e nell'ottimizzazione del flusso di lavoro, o nella verifica preliminare della completa compilazione delle domande. Queste attività potrebbero utilizzare i risultati della ricerca e dell'innovazione europea sulla migrazione finanziate

⁽⁴¹⁾ La Commissione ha già avviato uno studio esterno sulla digitalizzazione e sull'integrazione operativa dei sistemi di gestione dei casi nel settore dell'asilo, dell'accoglienza, nel settore Dublino e dei rimpatri, per valutare la situazione attuale negli Stati membri e il valore aggiunto dell'azione dell'Unione in quest'ambito.

dall'UE⁽⁴²⁾. Per compiere passi avanti in quest'ambito, in linea con i requisiti normativi applicabili, nel 2026 la Commissione istituirà un **Forum per l'IA nel settore della migrazione**, per studiare come utilizzare al meglio gli strumenti di IA nel campo dell'asilo, della migrazione e della gestione delle frontiere, per individuare i possibili usi dell'IA e per preparare un piano operativo per il concreto impiego di tali nuovi strumenti. Questo lavoro si baserà anche sugli orientamenti che la Commissione prevede di presentare nel 2026 sulla classificazione dei sistemi di IA ad alto rischio⁽⁴³⁾.

Fornire supporto agli sfollati dall'Ucraina

Fornire **protezione temporanea alle persone in fuga dalla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina** resta una priorità per l'Unione e per gli Stati membri. Il futuro dell'Ucraina e quello dell'UE sono strettamente intrecciati a causa della nostra sicurezza comune, dei nostri legami economici, ma anche dei legami fra le persone che si costruiscono in questo periodo. L'UE conferma il suo impegno a continuare a sostenere l'Ucraina nel suo percorso di adesione all'Unione.

Per procedere in una **prospettiva a lungo termine**, tenendo conto della grande instabilità della situazione, è necessario progettare un percorso verso il proseguimento del soggiorno legale e agevolare l'inclusione del popolo ucraino nelle società di accoglienza, aiutando al contempo coloro che desiderano tornare a casa quando le condizioni lo permetteranno. Questa transizione deve essere graduale e prevedibile, per sostenere la ripresa dell'Ucraina. La raccomandazione del Consiglio su un approccio coordinato alla transizione per uscire dalla protezione temporanea per gli sfollati provenienti dall'Ucraina⁽⁴⁴⁾, adottata nel settembre 2025, serve come base per le prossime tappe. L'operatività della raccomandazione è portata avanti in varie sedi con gli Stati membri, le autorità ucraine e le organizzazioni internazionali⁽⁴⁵⁾.

Poiché il supporto agli sfollati dall'Ucraina è stato il primo caso in cui è stata attivata la **direttiva sulla protezione temporanea** del 2001, l'UE dovrà trarre insegnamento dagli oltre quattro anni di protezione temporanea per orientare possibili risposte future.

5. RIMPATRI E RIAMMISSIONI PIÙ EFFICACI

Rimpatri e riammissioni rapidi, efficaci e dignitosi dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare sono **indispensabili per l'integrità dei nostri sistemi di migrazione e di asilo**. Attualmente, solo un quarto circa dei migranti a cui è stato ingiunto di lasciare l'Unione ottempera effettivamente all'ordine ricevuto, anche se vi sono differenze fra gli Stati membri. È urgente accrescere l'efficacia dei rimpatri per scoraggiare la migrazione illegale e salvaguardare il buon funzionamento e l'integrità del sistema di migrazione e di asilo.

Nei prossimi cinque anni, l'UE dovrà dedicarsi pienamente alla costruzione di un esaustivo **sistema comune europeo per il rimpatrio**. Alcuni Stati membri hanno già compiuto progressi significativi per quanto riguarda l'aumento dell'efficienza delle loro procedure di

⁽⁴²⁾ Ricerca e innovazione sulla migrazione finanziate dall'UE: https://research-and-innovation.ec.europa.eu/research-area/social-sciences-and-humanities/migration-and-mobility_en.

⁽⁴³⁾ Articolo 6 del regolamento (UE) 2024/1689; <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2024/1689/oj>

⁽⁴⁴⁾ Raccomandazione del Consiglio, del 16 settembre 2025, su un approccio coordinato alla transizione per uscire dalla protezione temporanea per gli sfollati provenienti dall'Ucraina, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2025/5129/oj>.

⁽⁴⁵⁾ Anche col sostegno dell'incaricato speciale per gli Ucraini nell'UE, che ha a sua volta dialogato con gli Stati membri e con l'Ucraina.

rimpatrio. La proposta di regolamento sui rimpatri⁽⁴⁶⁾, una volta adottata, fornirà un nuovo quadro giuridico con procedure di rimpatrio più rapide, semplici ed efficaci in tutta l'UE, nel rispetto dei diritti fondamentali e degli obblighi internazionali, in particolare del principio di non respingimento (*non-refoulement*).

Affinché il sistema dei rimpatri funzioni, **occorre che i paesi terzi svolgano pienamente il loro ruolo** e onorino l'obbligo internazionale di riammettere i propri cittadini. L'UE dovrebbe sviluppare e utilizzare tutte le leve e gli incentivi a sua disposizione, compresi gli strumenti di riammissione, gli strumenti di finanziamento, la politica dei visti e la politica commerciale, per promuovere una più stretta cooperazione in materia di riammissione nell'ambito della sua azione diplomatica in materia di migrazione presso i paesi terzi. Al tempo stesso, gli Stati membri devono dar seguito in modo scrupoloso e tempestivo agli ordini di rimpatrio, chiedendo, ove necessario, che i paesi terzi confermino la cittadinanza della persona da rimpatriare e le forniscano i documenti di viaggio.

Costruire un sistema comune europeo per il rimpatrio

Il Patto introduce alcune novità e miglioramenti nella gestione dell'asilo e della migrazione. Per quanto riguarda i rimpatri, il nuovo quadro giuridico introdotto dal Patto colmerà la **discontinuità fra l'asilo e il rimpatrio**, provvedendo affinché le decisioni di rimpatrio e le decisioni negative in materia di asilo siano emesse a breve distanza le une dalle altre. Questo accelererà significativamente i rimpatri, riducendo le opportunità di fuga ed evitando così lunghi periodi di incertezza sia per i rimpatriandi che per le autorità nazionali.

Inoltre, con la **procedura obbligatoria di rimpatrio alla frontiera**⁽⁴⁷⁾, i richiedenti protezione internazionale respinti saranno rimpatriati molto più rapidamente, direttamente dalle frontiere esterne ed entro il termine di 12 settimane stabilito dalle nuove regole. La Commissione si concentrerà al massimo sull'effettiva attuazione delle nuove procedure alla frontiera, lavorando a tal fine a stretto contatto con gli Stati membri, Frontex e i paesi partner. Nella preparazione delle future relazioni ai sensi dell'articolo 25 bis del codice dei visti porrà inoltre particolare attenzione sulla cooperazione in materia di riammissione nel contesto della procedura obbligatoria alla frontiera.

Sulla base di tali miglioramenti, la priorità per il prossimo quinquennio sarà quella di sviluppare pienamente un **sistema comune europeo per il rimpatrio** in linea con la proposta di regolamento della Commissione, del marzo 2025, che istituisce tale sistema⁽⁴⁸⁾. Il regolamento proposto conferisce una dimensione europea più tangibile ai rimpatri, introducendo un ordine europeo di rimpatrio e gettando le basi per il riconoscimento reciproco delle decisioni di rimpatrio, in modo che non sia possibile eludere le norme dell'UE spostandosi illegalmente da uno Stato membro all'altro. Il regolamento proposto promuove la semplificazione e l'efficacia razionalizzando i procedimenti interni, chiarendo i diritti e gli obblighi dei rimpatriandi, come l'obbligo di cooperare alla procedura di rimpatrio, riducendo il rischio di fuga e di movimenti secondari

⁽⁴⁶⁾ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema comune per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno nell'Unione è irregolare e che abroga la direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, la direttiva 2001/40/CE del Consiglio e la decisione 2004/191/CE del Consiglio; <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52025PC0101>.

⁽⁴⁷⁾ Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, che istituisce una procedura di rimpatrio alla frontiera e che modifica il regolamento (UE) 2021/1148; ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1349/oj>.

⁽⁴⁸⁾ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema comune per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno nell'Unione è irregolare e che abroga la direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, la direttiva 2001/40/CE del Consiglio e la decisione 2004/191/CE del Consiglio; [EUR-Lex - 52025PC0101 - IT - EUR-Lex](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52025PC0101).

non autorizzati, e colmando la discontinuità fra le procedure di rimpatrio all'interno dell'UE e le attività di riammissione verso i paesi terzi. Sarà parimenti accelerato il rimpatrio degli individui che rappresentano una minaccia per la sicurezza. La proposta di regolamento definisce anche le regole e le garanzie relative all'istituzione di "centri di rimpatrio" al di fuori dell'Unione, che potrebbero apportare nuove soluzioni per il rimpatrio delle persone obbligate a lasciare l'UE. Per concretizzare il sistema comune europeo per il rimpatrio nei prossimi anni, è importante che i negoziati sul regolamento sui rimpatri arrivino a una conclusione rapida.

Nel 2026 la Commissione presenterà altresì una proposta legislativa sulla **digitalizzazione dei rimpatri** per sviluppare sistemi digitali di gestione dei casi in questo settore. Questo contribuirà in aggiunta a ridurre il carico di lavoro amministrativo delle autorità nazionali, semplificando e automatizzando le procedure. La proposta mira inoltre a considerare la possibilità di affidare ad agenzie dell'UE, quali Frontex e eu-LISA, maggiori responsabilità per quanto riguarda i sistemi digitali di gestione dei casi.

Parallelamente al rafforzamento del nuovo quadro giuridico, sono necessarie misure per **migliorare i processi di rimpatrio a livello operativo**.

Il **coordinatore per i rimpatri**, con il sostegno della rete ad alto livello per i rimpatri, esaminerà nuove idee e svilupperà pratiche legate a difficoltà specifiche quali il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi sottoposti alla procedura di rimpatrio alla frontiera, di coloro che rappresentano una minaccia per la sicurezza, o dei minori non accompagnati, conformemente al diritto dell'UE e all'interesse superiore del minore. A tal fine, proseguirà il lavoro congiunto con le autorità degli Stati membri per ottimizzare l'uso delle risorse disponibili e sfruttare tutti gli strumenti esistenti per accelerare i rimpatri. La Commissione, insieme agli Stati membri, continuerà a sviluppare iniziative pratiche con e nei paesi terzi a tale scopo.

La prossima revisione del **regolamento Frontex** nel 2026 esplorerà anche l'opportunità di rafforzare il ruolo operativo dell'agenzia in materia di rimpatrio, sia all'interno che all'esterno dell'UE. Sono in corso riflessioni sulla possibilità di sostenere i rimpatri da un paese terzo verso un altro paese terzo, nel rispetto di chiare condizioni e garanzie giuridiche, rafforzando il rimpatrio volontario e la reintegrazione, nonché su opzioni per migliorare la governance dell'agenzia in questo settore a sostegno delle priorità strategiche dell'UE.

La Commissione, insieme a Frontex, sta inoltre adottando misure per migliorare e razionalizzare la raccolta dei dati sui rimpatri, al fine di migliorare il **quadro situazionale** in materia consentendo una migliore pianificazione delle risorse e degli strumenti.

Migliorare la riammissione da parte dei paesi terzi

Per un'efficace esecuzione dei rimpatri e per un'efficiente gestione della migrazione è necessaria la **cooperazione in materia di riammissione** da parte dei paesi di origine dei migranti, che costituisce un'altra componente fondamentale del sistema comune europeo per il rimpatrio. La riammissione dei propri cittadini è un obbligo ai sensi del diritto internazionale consuetudinario su cui si basano gli accordi e le intese di riammissione e gli accordi di partenariato dell'UE (ad es. gli accordi di partenariato e di cooperazione) con i paesi terzi, come pure i quadri giuridici multilaterali (ad es. l'accordo di Samoa con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico).

A tale riguardo, una maggiore cooperazione in materia di riammissione rimane una priorità fondamentale della diplomazia della migrazione dell'UE. La Commissione, in stretta cooperazione con gli Stati membri, monitora regolarmente la cooperazione in materia di riammissione nel quadro degli strumenti di riammissione bilaterali e multilaterali vigenti

e tramite la valutazione annuale della cooperazione in materia di riammissione ai sensi dell'articolo 25 bis del codice dei visti⁽⁴⁹⁾. L'Unione deve utilizzare e rafforzare il pacchetto di strumenti che ha a disposizione per promuovere la cooperazione in questo settore, in linea con le ripetute richieste dei leader dell'UE di avvalersi di tutti gli strumenti e i mezzi politici per migliorare i rimpatri e la riammissione. L'attuazione efficace dei 24 **accordi e intese** esistenti **dell'UE** in materia di riammissione con paesi terzi⁽⁵⁰⁾, nonché il pieno rispetto e l'applicazione degli obblighi sanciti dagli accordi internazionali dell'UE, devono rimanere una priorità.

Al fine di massimizzare la cooperazione dell'Unione con i paesi terzi e garantire un approccio strategico efficace ai negoziati, la Commissione lavorerà con gli Stati membri per rafforzare ulteriormente lo scambio di informazioni in questo ambito. Tali scambi dovrebbero includere una riflessione su come portare avanti al meglio i mandati negoziali in corso per gli accordi di riammissione. Occorre che i negoziati di riammissione in corso siano conclusi rapidamente e, laddove vi sia un valore aggiunto a livello UE, dovrebbero essere avviati nuovi negoziati. L'accordo di Samoa fornisce inoltre un quadro chiaro per l'attuazione degli obblighi di riammissione, ricordando che tutte le parti sono tenute a riammettere i propri cittadini: la sua attuazione sarà monitorata e sarà sostenuta, se necessario, da un apposito dialogo. Ove opportuno, la Commissione perseguirà intese con i partner internazionali per stabilire procedure operative standard per la riammissione dei loro cittadini e rimuovere gli ostacoli che frenano la cooperazione con tali partner.

Per conseguire progressi concreti sulla cooperazione in materia di riammissione nell'ambito della diplomazia della migrazione, la Commissione, l'Alta rappresentante e gli Stati membri devono mobilitare **gli incentivi e le leve necessari** utilizzando tutte le politiche, gli strumenti e i mezzi rilevanti dell'UE.

Affrontare contesti difficili

Alcune situazioni che coinvolgono specifici paesi terzi meritano maggiore attenzione. A tale riguardo, la **Siria** affronta ancora significative sfide politiche, di sicurezza, umanitarie e in termini di sviluppo. L'UE sostiene una transizione politica pacifica e inclusiva a guida siriana, nonché la ripresa socio-economica per prevenire la recrudescenza della violenza. La Commissione sta lavorando con l'UNHCR per sostenere i rimpatri volontari e la reintegrazione sostenibile dei rimpatriandi. La Commissione ha inoltre pubblicato degli orientamenti per le visite esplorative per i beneficiari siriani di protezione internazionale nell'UE che desiderano tornare in Siria. Frontex ha anche ripreso a sostenere le operazioni di rimpatrio siriane e la reintegrazione dei cittadini siriani.

La Commissione sta inoltre lavorando per garantire un coordinamento a livello dell'UE per quanto riguarda la situazione degli afgani che vivono nell'Unione. A tal fine, la Commissione sta dialogando a livello tecnico con le autorità *de facto* dell'**Afghanistan** in merito all'eventuale rimpatrio e riammissione dei cittadini afgani che soggiornano illegalmente nell'UE, in particolare coloro che hanno commesso reati o rappresentano rischi per la sicurezza, nel rispetto del diritto dell'UE e degli obblighi internazionali, incluso il pieno rispetto del principio di non respingimento (*non-refoulement*). La Commissione sta lavorando a stretto contatto con gli Stati membri e si basa anche sul

⁽⁴⁹⁾ Regolamento (CE) n. 810/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, che istituisce un codice comunitario dei visti (codice dei visti); <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2009/810/oj>.

⁽⁵⁰⁾ L'UE ha concluso accordi di riammissione con Hong Kong, Macao, Sri Lanka, Albania, Russia, Ucraina, Macedonia del Nord, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia, Moldova, Pakistan, Georgia, Armenia, Azerbaigian, Turchia, Cabo Verde, Bielorussia, e intese in materia di riammissione con Afghanistan, Gambia, Guinea, Bangladesh, Etiopia e Costa d'Avorio. L'obbligo di riammettere i propri cittadini rientra anche in altri strumenti internazionali, compresi gli accordi di partenariato e di cooperazione (APC) e l'accordo di Samoa con 77 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

sostegno di Frontex per il rimpatrio volontario attraverso il programma di reintegrazione dell'UE.

6. MOBILITÀ DEL LAVORO E DEI TALENTI PER PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ

Nei prossimi anni, le carenze di competenze e la penuria di manodopera, anche dovute alle dinamiche demografiche, rischiano fortemente di accentuare le crescenti esigenze del nostro **mercato del lavoro** in molti settori fondamentali e, a vari livelli, in tutta l'Unione⁽⁵¹⁾. La domanda in ambiti chiave, essenziali per l'economia dell'UE e per il benessere dei cittadini, da settori di punta come l'IA alla cura dei bambini e delle persone anziane, continuerà a crescere. Il bacino di talenti dell'UE, recentemente adottato, ha già individuato 42 professioni per le quali l'UE sta affrontando carenze di manodopera e di competenze che limitano il potenziale economico europeo, e in cui la mobilità dei lavoratori e dei talenti può offrire un contributo importante.

L'Unione delle competenze⁽⁵²⁾ affronta la necessità di attirare e trattenere talenti dai paesi terzi, a integrazione delle misure per l'attivazione e il miglioramento del livello delle competenze della forza lavoro interna, compresi i cittadini di paesi terzi che già risiedono nell'Unione. La mobilità dei lavoratori e dei talenti è parte del modello economico dell'UE. Essa permette di rafforzarne la **competitività**, di affrontare le difficoltà legate alla demografia e alle carenze di competenze⁽⁵³⁾, e di favorire l'innovazione.

Nei prossimi cinque anni l'UE dovrebbe puntare a diventare il primo luogo di richiamo nella corsa mondiale ai talenti, portando forza lavoro qualificata che spazi dagli innovatori che guidano il progresso tecnologico agli operatori che forniscono servizi di assistenza essenziali. A tal fine dobbiamo potenziare la **cooperazione con i paesi partner**, utilizzando la mobilità dei lavoratori e dei talenti come strumento sia della diplomazia della migrazione che di relazioni diplomatiche ed economiche globali con tali partner, e avviando iniziative nuove ed innovative a livello dell'UE, in cooperazione con gli Stati membri, per attirare lavoratori formati e preparati per il nostro mercato del lavoro.

Allo stesso tempo, occorre non solo attirare manodopera e talenti, ma occorre anche **essere in grado di trattenerli nell'UE**. Per raggiungere questo obiettivo, l'Unione ha bisogno di un contesto socio-economico che, oltre a facilitare l'inserimento dei lavoratori stranieri nel mercato del lavoro, permetta loro di integrarsi e contribuire alle nostre società.

Mobilità dei lavoratori e dei talenti come strumento della diplomazia della migrazione

Il richiamo e la mobilità dei lavoratori e dei talenti, così come i percorsi di studio, professionali e di formazione, devono diventare un elemento strategico delle nostre relazioni complessive con i paesi partner. Rafforzare i **partenariati volti ad attirare talenti** conclusi col Marocco, la Tunisia, l'Egitto, il Pakistan e il Bangladesh, e avviarne di nuovi, è solo un primo passo.

Al di là dei partenariati volti ad attirare talenti, l'UE deve far confluire le priorità in materia di competitività nel contesto della **cooperazione globale con i paesi partner**, seguendo il

(51) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Utilizzo dei talenti nelle regioni d'Europa, [EUR-Lex - 52023DC0032 - IT - EUR-Lex](#).

(52) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - L'Unione delle competenze; [EUR-Lex - 52025DC0090 - IT - EUR-Lex](#).

(53) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Cambiamento demografico in Europa: strumentario d'intervento; [EUR-Lex - 52023DC0577 - IT - EUR-Lex](#).

percorso tracciato dal Patto per il Mediterraneo. A tale riguardo, a partire dal 2026 la Commissione avvierà in India, nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il progetto pilota relativo all'Ufficio europeo di accesso legale (*European Legal Gateway Office*), uno sportello unico che fornirà supporto ai candidati alla mobilità lavorativa dall'India all'UE. Sulla base dell'esperienza acquisita da questo progetto pilota, la Commissione progetta di ampliare il concetto di Ufficio europeo di accesso legale ad altri settori e ad altri paesi partner, compresi i paesi dei partenariati volti ad attirare talenti, in complementarità col bacino di talenti dell'UE, e tenendo conto degli interessi strategici dell'Unione. La cooperazione sulla mobilità dei talenti dovrebbe essere promossa anche nel contesto della strategia "Global Gateway".

Promuovere la mobilità dei lavoratori è nell'interesse comune dell'Unione e dei paesi partner. Tuttavia, preparare i lavoratori dei paesi terzi a inserirsi sul mercato del lavoro europeo e a integrarsi nelle nostre società è un impegno complesso che richiede investimenti e sforzi da entrambe le parti. Per potenziare la base di competenze delle persone che potrebbero venire a vivere e a lavorare nell'Unione, e dopo aver esaminato i modelli di condivisione dei costi e dei rischi con il settore privato, la Commissione sosterrà **attività di formazione e attività pre-partenza** per le persone dei paesi terzi in cerca di occupazione, garantendo loro l'acquisizione delle corrette conoscenze tecniche, professionali, linguistiche e culturali, anche nel quadro della futura strategia europea per l'istruzione e la formazione professionale.

La Commissione coinvolgerà inoltre maggiormente **l'industria e le parti sociali dell'UE** nell'elaborazione e attuazione di iniziative rivolte ai paesi terzi: tali soggetti difatti conoscono bene le competenze di cui necessitano e sono i principali beneficiari delle politiche di mobilità dei talenti. La Commissione intende avvalersi dei consessi esistenti, come la piattaforma per la migrazione dei lavoratori, i comitati di dialogo sociale settoriale, il Forum industriale e il Forum dello Spazio europeo della ricerca, per promuovere la partecipazione dell'industria e dei datori di lavoro al richiamo dei talenti.

Il bacino di talenti dell'UE⁽⁵⁴⁾, il primo strumento a livello dell'UE che consente di agevolare l'incontro fra datori di lavoro dell'UE e persone interessate di paesi terzi in cerca di occupazione in specifici settori, sarà fondamentale per rimediare alle carenze di manodopera e di competenze e per migliorare la cooperazione con i paesi partner nel lungo periodo. La Commissione sta rendendo prioritario lo sviluppo della piattaforma informatica affinché il bacino di talenti sia pronto ed operativo nel 2027. Per realizzare le potenzialità di questo strumento, l'impegno e la partecipazione degli Stati membri in una fase precoce saranno fondamentali.

Un quadro giuridico adatto alla mobilità dei lavoratori e dei talenti

L'iniziativa "Scegli l'Europa"⁽⁵⁵⁾ promuove l'UE come destinazione per professionisti altamente qualificati, sottolineando come l'Unione europea offra un ambiente ideale che permette ai talenti di tutto il mondo di far progredire la ricerca e l'innovazione.

Al tempo stesso, il **quadro giuridico per la mobilità dei lavoratori e dei talenti** verso l'UE resta frammentato, con un'interazione complessa fra il diritto dell'UE e gli ordinamenti nazionali⁽⁵⁶⁾ che rende difficile per gli interessati orientarsi.

⁽⁵⁴⁾ Scegli l'Europa: dai slancio alla tua carriera di ricerca nell'UE; https://commission.europa.eu/topics/research-and-innovation/choose-europe_en

⁽⁵⁶⁾ Le norme dell'UE riguardano le condizioni di ingresso e di soggiorno per determinate categorie di lavoratori (lavoratori altamente qualificati, lavoratori stagionali e lavoratori soggetti a trasferimento intra-societario), studenti e ricercatori, il diritto al ricongiungimento familiare, e il "soggiorno di lunga

Questo non è in linea con l'ambizione dell'UE. Dovrà essere studiata **una semplificazione e un'accelerazione** delle procedure per richiamare i cittadini di paesi terzi con un forte potenziale di innovazione, come ricercatori, studenti, lavoratori qualificati, fondatori di start-up o imprenditori innovativi, come pure i lavoratori necessari per le professioni caratterizzate da carenza di personale, quali assistenza, sanità, turismo o edilizia. La strategia in materia di visti⁽⁵⁷⁾, adottata insieme alla presente strategia, ha individuato nuove strade da percorrere affinché il quadro in materia di attrazione dei talenti esistente funzioni meglio, compresi finanziamenti e la raccomandazione della Commissione "Attrarre talenti per favorire l'innovazione"⁽⁵⁸⁾, ed esamina le possibilità di semplificazione e di migliore attuazione del quadro giuridico.

Uno dei principali ostacoli al richiamo di talenti è inoltre il nodo del **riconoscimento e della convalida delle qualifiche e delle competenze dei cittadini di paesi terzi**. La raccomandazione della Commissione del 2023 relativa al riconoscimento delle qualifiche dei cittadini di paesi terzi⁽⁵⁹⁾ mira ad agevolare le procedure nazionali di riconoscimento. In pratica, tuttavia, tali procedure restano spesso lunghe, gravose, e frammentate in tutta l'UE, e non sono quindi compatibili con un ambiente economico dinamico e con la necessità di colmare le carenze di manodopera che si trovano a dover affrontare le imprese europee. Per affrontare tale ostacolo, nell'ambito del pacchetto sulla mobilità equa dei lavoratori del 2026, la Commissione avvierà l'iniziativa sulla trasferibilità delle competenze, che comporterà eventuali nuove regole sul riconoscimento e sulla convalida delle qualifiche e delle competenze, rendendo le procedure più rapide pur mantenendo al tempo stesso gli standard di qualità attesi sul mercato europeo.

Per utilizzare appieno le potenzialità dell'**analisi del fabbisogno di competenze**, oltre a informazioni accurate e puntuali sulle competenze e sulla situazione del mercato del lavoro nell'UE e negli Stati membri, e basandosi sull'esperienza dell'Osservatorio europeo sull'analisi del fabbisogno di competenze, sono necessarie informazioni aggiornate sulla situazione del mercato del lavoro nei paesi partner e sui loro quadri relativi alle competenze e alle qualifiche, per consentire il confronto con le competenze e le qualifiche dell'UE. A tal fine la Commissione prevede di approfondire ulteriormente la cooperazione con la Fondazione europea per la formazione (FEF) sulla mappatura e il raffronto delle competenze e delle qualifiche nei paesi dei partenariati volti ad attirare talenti e non solo.

Lotta al lavoro illegale, agli abusi e allo sfruttamento

Se l'Europa ha bisogno di attirare talenti deve anche intensificare la lotta contro il lavoro illegale e gli abusi nei confronti dei lavoratori di paesi terzi nell'UE. Il lavoro illegale e non autorizzato, spesso associati anche allo sfruttamento della manodopera, sono fra i **principali fattori alla base della migrazione illegale** e devono essere contrastati in modo più efficace, in particolare nei settori maggiormente esposti a tali rischi. Occorre che l'apertura dell'Unione ad attirare e trattenere i talenti vada di pari passo con una totale intransigenza verso il lavoro illegale e lo sfruttamento dei lavoratori migranti.

durata". Il diritto dell'UE stabilisce anche una procedura unica - e un permesso unico - per i lavoratori di paesi terzi ammessi nell'ambito dei regimi nazionali degli Stati membri. Attualmente la normativa dell'UE non contempla altre categorie di lavoratori migranti, né i lavoratori autonomi.

⁽⁵⁷⁾ COM(2026) 43.

⁽⁵⁸⁾ C(2026) 462.

⁽⁵⁹⁾ Raccomandazione (UE) 2023/2611 della Commissione, del 15 novembre 2023, relativa al riconoscimento delle qualifiche dei cittadini di paesi terzi (GU L, 2023/2611, 24.11.2023, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reco/2023/2611/oj>).

Nel 2026 la Commissione presenterà lo stato dell'attuazione della **direttiva relativa alle sanzioni nei confronti dei datori di lavoro**⁽⁶⁰⁾ e, se necessario, proporrà delle modifiche per aumentarne l'efficacia.

Come sottolineato nella tabella di marcia per posti di lavoro di qualità⁽⁶¹⁾, le condizioni dei lavoratori provenienti da paesi terzi sono caratterizzate da sfruttamento, violazioni delle norme in materia di sicurezza e di salute e alloggi inadeguati. Occorre intensificare i controlli e le ispezioni per individuare e sanzionare chi recluta lavoratori in condizioni di sfruttamento e tutelare i diritti dei lavoratori dei paesi terzi. Nell'ambito della **revisione del mandato dell'Autorità europea del lavoro (European Labour Authority - ELA)**, nel 2026 la Commissione esaminerà come tale autorità potrebbe affrontare meglio le sfide riguardanti gli abusi connessi alle condizioni di lavoro dei cittadini di paesi terzi.

Parallelamente, una potenziata **attività di controllo dell'applicazione della legislazione**, anche supportata da un mandato rafforzato dell'ELA, dovrebbe contribuire a garantire che le disposizioni del diritto dell'UE a tutela dei diritti dei lavoratori migranti - comprese la direttiva sui lavoratori stagionali⁽⁶²⁾, la direttiva relativa alle sanzioni nei confronti dei datori di lavoro⁽⁶³⁾ e la direttiva rivista sul permesso unico⁽⁶⁴⁾ - siano correttamente recepite ed effettivamente applicate negli Stati membri.

Migliorare l'integrazione dei cittadini di paesi terzi

L'integrazione è sia un diritto che un dovere. È nell'interesse dell'Unione garantire che i migranti che arrivano sul suo territorio possano contribuire rapidamente e attivamente alle nostre - e ora loro - società, che siano essi fuggiti da un conflitto o arrivati come lavoratori, che abbiano raggiunto dei familiari stretti o che abbiano seguito altri percorsi legali. L'integrazione è di conseguenza un ambito in cui è molto importante applicare a livello nazionale un **approccio congiunto dell'intera amministrazione**. È fondamentale ai fini della coesione sociale, ma anche ai fini della competitività e del dinamismo economico dell'Europa, per sfruttare appieno tutte le competenze e tutti i talenti. È indispensabile che i migranti imparino la lingua dello Stato membro ospitante, ne capiscano la cultura e i sistemi amministrativi, lavorino, adempiano agli obblighi fiscali e partecipino pienamente alle nostre società radicate nei valori europei. Le comunità della diaspora e le organizzazioni guidate da migranti sono soggetti importanti ai fini del supporto del processo d'integrazione, che richiede un impegno forte e volontario sia da parte dei migranti che da parte delle società ospitanti. A tale riguardo, ai migranti deve essere data una reale opportunità d'integrazione. Sulla base dell'approccio globale e intersettoriale stabilito nel Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione e della sua revisione

⁽⁶⁰⁾ Direttiva 2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare; <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2009/52/oj>

⁽⁶¹⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Tabella di marcia per posti di lavoro di qualità (COM(2025) 944 final).

⁽⁶²⁾ Direttiva 2014/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali.

⁽⁶³⁾ Direttiva 2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, GU L 168 del 30.6.2009, pag. 24.

⁽⁶⁴⁾ Direttiva (UE) 2023/1233 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 aprile 2024, relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro (rifusione), PE/93/2023/REV/1, GU L, 2024/1233, 30.4.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/dir/2024/1233/oj>

intermedia⁽⁶⁵⁾, l'integrazione dovrebbe essere promossa a tutti i livelli di governance e della società.

La Commissione continuerà a promuovere un **approccio olistico per stabilire un collegamento fra le varie azioni promosse nell'ambito delle politiche dell'UE**, in particolare in materia di sviluppo regionale, ad esempio con l'Agenda dell'UE per le città⁽⁶⁶⁾, col Partenariato dell'agenda urbana sull'inclusione dei migranti e dei rifugiati⁽⁶⁷⁾ e l'imminente aggiornamento del Piano d'azione rurale⁽⁶⁸⁾. Per quanto riguarda l'occupazione e l'integrazione nel mercato del lavoro, i cittadini di paesi terzi continuano a contribuire alla crescita nell'UE. Il loro pieno potenziale sul mercato del lavoro dell'UE resta inutilizzato. Di conseguenza, è fondamentale coinvolgere ulteriormente i servizi per l'impiego, le parti economiche e sociali e altri attori del mercato del lavoro. A questo scopo, un dialogo e una cooperazione continui con questi soggetti sosterranno ogni sforzo sostanziale per allineare più strettamente le politiche in materia di migrazione e di mercato del lavoro e per rafforzare l'inclusione dei migranti nel mercato del lavoro.

Questo approccio trasversale fra le azioni a favore dell'integrazione e dell'inclusione dei cittadini di paesi terzi dovrebbe inserirsi maggiormente in un approccio più ampio e a più lungo termine, in grado di contribuire anche a gestire adeguatamente i sistemi nazionali in materia di istruzione, salute e alloggio grazie al sostegno apportato. I **fondi dell'Unione** dovrebbero sostenere l'attuazione dell'approccio congiunto dell'intera amministrazione negli Stati membri in materia di integrazione, offrendo opportunità di finanziamento alle autorità locali e regionali, alle organizzazioni della società civile e alle organizzazioni guidate da migranti. Nel complesso, questo approccio a più lungo termine sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi dovrebbe basarsi sugli scambi che avvengono nelle varie reti relative all'integrazione⁽⁶⁹⁾. Il lavoro prosegue inoltre nel contesto delle pertinenti strategie⁽⁷⁰⁾.

7. USO STRATEGICO DELLE RISORSE FINANZIARIE E RAFFORZAMENTO DEL SOSTEGNO OPERATIVO

La proposta della Commissione relativa al **quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028- 2034** prevede un importante aumento delle risorse destinate alla migrazione e all'asilo come pure alla cooperazione internazionale, rafforzando al contempo la possibilità di effetto leva dell'Unione per quanto riguarda la cooperazione in materia di migrazione.

La proposta relativa al QFP mira a fornire le **risorse finanziarie necessarie** anche per sostenere le priorità definite nella presente strategia. Complessivamente, si propone di destinare un importo di almeno 81 miliardi di euro alle politiche per gli Affari interni, per

⁽⁶⁵⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0758> e documento di lavoro dei servizi della Commissione - Revisione intermedia del Piano d'azione della Commissione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52025SC0162>.

⁽⁶⁶⁾ https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/publications/communications/2025/eu-agenda-for-cities-2025_it

⁽⁶⁷⁾ <https://www.urbanagenda.urban-initiative.eu/>

⁽⁶⁸⁾ https://rural-vision.europa.eu/action-plan_it

⁽⁶⁹⁾ Rete europea sull'integrazione, Gruppo di esperti sul parere dei migranti in materia di migrazione, asilo e integrazione, Forum europeo sulla migrazione.

⁽⁷⁰⁾ Strategia per la parità di genere 2020-2025, Strategia per l'uguaglianza LGBTIQ+ 2026-2030 e Strategia contro il razzismo 2026-2030.

sostenere la gestione della migrazione e dell'asilo, potenziare la sicurezza interna e rafforzare le frontiere e la politica dei visti.

Per **controllare e gestire** efficacemente **le frontiere esterne** e garantire la sicurezza, la proposta relativa al sostegno dell'Unione allo spazio Schengen, alla gestione europea integrata delle frontiere e alla politica comune in materia di visti fissa la dotazione finanziaria a 15,4 miliardi di euro. Lo strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (*Border Management and Visa Policy Instrument - BMVI*) per il periodo di programmazione 2021-2027 sta attualmente sostenendo la gestione europea integrata delle frontiere negli Stati membri con una dotazione totale di 5,97 miliardi di euro⁽⁷¹⁾. L'aumento significativo delle risorse consentirebbe di sostenere le priorità enunciate nella presente strategia, compresa la digitalizzazione della gestione delle frontiere, l'integrazione di nuove soluzioni tecnologiche, le attrezzature e le infrastrutture.

Per quanto riguarda il sostegno dell'Unione per **l'asilo, la migrazione e l'integrazione**, la Commissione ha proposto un importo di circa 12 miliardi di euro rispetto ai circa 7,84 miliardi di euro attualmente disponibili per gli Stati membri per il programmazione 2021- 2027⁽⁷²⁾ per il Fondo Asilo, migrazione e integrazione, e quasi 3 miliardi di euro per il Fondo europeo di sviluppo regionale per l'integrazione delle comunità marginalizzate, comprese le persone provenienti da un contesto migratorio. Questo budget è inteso a promuovere la solidarietà e l'equa condivisione delle responsabilità fra gli Stati membri e a sostenere, in particolare, un trattamento più rapido delle domande di protezione internazionale, anche alle frontiere esterne, e rimpatri più efficaci, come pure il richiamo dei talenti e un'integrazione precoce dei cittadini di paesi terzi. Nel quadro dei piani di partenariato nazionali e regionali, il Fondo sociale europeo contribuirà a sostenere l'inclusione sociale e l'integrazione socio-economica dei cittadini di paesi terzi.

Per il prossimo QFP, il sostegno agli Stati membri sarà attuato tramite un **approccio basato sui risultati** nel quadro dei piani di partenariato nazionali e regionali. Nel definire i propri piani di partenariato nazionali e regionali, gli Stati membri dovrebbero garantire che i finanziamenti serviranno per affrontare le sfide politiche individuate, incluse quelle nell'ambito della gestione dell'asilo e della migrazione, dei rimpatri e della mobilità lavorativa.

La proposta relativa al QFP per il periodo 2028-2034 accresce inoltre la coerenza, la corrispondenza e la complementarità fra la dimensione politica interna ed esterna. La proposta di **regolamento "Europa globale"**⁽⁷³⁾, con una dotazione proposta di 200 miliardi di euro, è stata concepita per rispondere a un approccio all'allargamento e ai partenariati internazionali più strategico, basato sui valori e d'impatto, in linea con gli interessi strategici dell'UE, compresi i suoi obiettivi in materia di migrazione. Questo approccio più strategico all'uso dei fondi dovrebbe rispecchiarsi anche nelle modalità di programmazione e nell'attuazione di questo strumento al fine di aumentarne la coerenza e l'efficacia. La proposta della Commissione rafforza inoltre l'approccio strategico

⁽⁷¹⁾ Questo importo comprende le dotazioni per gli Stati membri inizialmente concordate, i trasferimenti effettuati dagli Stati membri a partire da altri fondi e i sostegni integrativi accordati agli Stati membri nel quadro dello strumento tematico del BMVI.

⁽⁷²⁾ Questo importo comprende le dotazioni per gli Stati membri inizialmente concordate, i trasferimenti effettuati dagli Stati membri a partire da altri fondi e i sostegni integrativi accordati agli Stati membri nel quadro dello strumento tematico dell'AMIF.

⁽⁷³⁾ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce lo strumento "Europa globale"; [EUR-Lex - 52025PC0551 - EN - EUR-Lex](#).

all'erogazione di finanziamenti per incentivare una maggiore cooperazione in materia di migrazione e riammissione.

Per quanto riguarda l'assistenza fornita agli Stati membri dalle competenti **agenzie dell'UE**, segnatamente Frontex, EUAA, eu-LISA, Europol, Eurojust e FRA, essa comprende supporto operativo e giudiziario, orientamenti, formazione o gestione operativa di sistemi IT su larga scala. Questo filone di attività è completato da un supporto operativo diretto agli Stati membri per sviluppare e rafforzare ulteriormente le loro capacità nazionali. Se le agenzie forniscono già un supporto chiave agli Stati membri nella gestione della migrazione, i prossimi cinque anni offriranno l'opportunità di rafforzare gli strumenti a loro disposizione e il sostegno che forniscono agli Stati membri su richiesta, in particolare in vista dell'operatività del Patto sulla migrazione e l'asilo.

Per quanto riguarda **Frontex**, nel 2026 la Commissione prevede di presentare, sulla base di una valutazione d'impatto e a seguito di consultazioni con gli Stati membri e altre parti interessate, una revisione del suo regolamento istitutivo. Nel preparare la proposta, la Commissione esaminerà come integrare al meglio le risorse degli Stati membri in termini non solo di quantità, ma anche di qualità delle attività, contribuendo così al rafforzamento delle frontiere comuni in linea con l'approccio della gestione integrata delle frontiere. La proposta potrebbe anche rafforzare le norme relative ai compiti, all'invio di personale e di mezzi e alla cooperazione di Frontex con i paesi terzi, come pure la struttura e la governance dell'agenzia.

L'**EUAA** continuerà a svolgere un ruolo importante nel sostenere gli Stati membri nell'attuazione del Patto, anche promuovendo la convergenza delle pratiche di asilo e fornendo supporto operativo e tecnico. La messa in atto del meccanismo di monitoraggio nel corso del 2026 rappresenterà inoltre un importante passo avanti per sostenere l'applicazione operativa e tecnica delle norme in materia di asilo da parte degli Stati membri. Al fine di garantire che l'EUAA abbia a disposizione tutti i mezzi necessari per adempiere ai propri compiti, a seguito della valutazione del mandato dell'agenzia la Commissione prenderà in considerazione l'eventuale necessità di modificarne il regolamento istitutivo, anche a sostegno delle politiche esterne.

Il ruolo di **eu-LISA**, l'Agenzia dell'Unione europea per la gestione dei sistemi IT su larga scala, rimarrà centrale per quanto attiene alla trasformazione digitale. La proposta relativa al QFP prevede pertanto un aumento significativo delle risorse dell'agenzia per dotarla dei mezzi necessari per sviluppare e mettere in funzione tutte le componenti dei sistemi IT su larga scala che rientrano nelle sue competenze.

La revisione del mandato di **Europol** nel 2026, basata su un'analisi, una valutazione d'impatto e consultazioni con gli Stati membri e le parti interessate, prenderà in considerazione il potenziamento delle capacità di supporto operativo, analitico e tecnologico dell'agenzia per consentire un'efficace cooperazione sia interna che con i paesi partner. Con l'adozione del regolamento Europol modificato, che istituisce il Centro europeo contro il traffico di migranti, l'agenzia svolgerà un ruolo ancora più spiccato nell'individuazione e nello smantellamento delle reti criminali che alimentano tale traffico.

Quanto a **Eurojust**, essa sta potenziando la propria capacità di cooperare con le giurisdizioni di tutto il mondo per contrastare meglio i gruppi di criminalità organizzata coinvolti nel traffico di migranti e altri reati. Gli accordi di cooperazione giudiziaria in materia penale firmati nel 2025 sia con il Libano che con la Siria sono un valido esempio da seguire anche con altri paesi partner.

Per valorizzare al massimo l'approccio globale alla diplomazia della migrazione, il **sostegno operativo che le agenzie dell'UE** possono offrire ai paesi partner, in linea con i loro mandati attuali o futuri, dovrebbe inoltre essere utilizzato in modo più strategico. Per

offrire un pacchetto completo di sostegno ai paesi partner e garantire un impegno coeso dell'Unione, le agenzie dell'UE, in stretta cooperazione con la Commissione, dovrebbero coordinare meglio la loro attività di dialogo con i paesi partner come pure i relativi accordi e modalità di lavoro. La promozione e il rafforzamento della cooperazione operativa delle agenzie dell'UE con le autorità nazionali competenti dovrebbero essere integrati nelle azioni operative e negli impegni nell'ambito della diplomazia della migrazione dell'UE.

8. CONCLUSIONI

Questa prima Strategia europea di gestione dell'asilo e della migrazione ribadisce la determinazione dell'Unione a costruire e attuare un quadro migratorio efficace, basato sui diritti, equo e adattabile, che soddisfi le aspettative dei cittadini di una politica ben gestita e lungimirante. La strategia promuove un'Unione Europea resiliente e decisa sulla scena mondiale e rimane adattabile agli sviluppi che avvengono nel nostro continente e altrove. Funge inoltre da bussola per l'azione dell'UE, con obiettivi chiari e priorità d'azione, facendo un uso strategico del supporto operativo e delle risorse disponibili.

Una politica in materia di migrazione e asilo che sia equa, ferma e aderente ai valori europei è una responsabilità condivisa. L'attuazione di questa strategia richiederà impegno politico e una stretta cooperazione tra il Parlamento europeo e il Consiglio, gli Stati membri, le agenzie dell'UE, i partner internazionali e le altre parti interessate. La Commissione conta sul sostegno di tutti gli attori per portare avanti gli obiettivi qui enunciati, lavorando insieme per prevenire la migrazione illegale e la perdita di vite umane in viaggi pericolosi, proteggere le persone in fuga da guerre e persecuzioni e incoraggiare i talenti a venire nell'UE per rafforzare la competitività delle nostre economie.